

## CV. SEDUTA

VENERDI 31 OTTOBRE 1952

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

## INDICE

	Pag.
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953» (199) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	3129, 3151, 3155, 3156, 3157, 3158, 3160
SANTAGATI ORAZIO . . . . .	3129, 3151
NICASTRO . . . . .	3144, 3151
RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	3147, 3157
LO GIUDICE, Presidente della Commissione e relatore . . . . .	3151

La seduta è aperta alle ore 10,40.

SAMMARCO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953» (199).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1952 al 30 giugno 1953».

Dichiaro aperta la discussione sulla rubrica dello stato di previsione della spesa (tabella B) «Assessorato delle finanze».

E' iscritto a parlare l'onorevole Santagati Orazio. Ne ha facoltà.

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questo scorciò di seduta mattutina, nella quale purtroppo la affluenza dei colleghi è un po' determinata e dall'orario e dal tono stesso con cui la discussione si suole condurre avanti negli ultimi giorni di lavoro settimanale, io desidero esporre taluni concetti di natura generale e particolare sull'Assessorato per le finanze. Non so se altri colleghi dopo di me prenderanno la parola su questa rubrica. Io avrei avuto il piacere che l'onorevole Assessore alle finanze avesse potuto non dico sentire la mia modesta parola, la quale già interessa poco, ma le osservazioni che per mio mezzo il gruppo del Movimento sociale italiano gli farà pervenire. Comunque sono confortato dalla presenza dell'onorevole Presidente della Regione, la cui competenza in materia è consacrata dalla sua lunga esperienza professionale in questo settore e dalle sue particolari funzioni di Assessore del ramo, da lui esplicate nel primo governo regionale: onde io spero bene circa le risposte che, da parte del Governo, mi verranno alle osservazioni da me avanzate.

Innanzi tutto desidero rilevare come anche quest'anno la discussione sul bilancio non si svolga nei termini statutari, anche se il lavoro della Giunta del bilancio, essendo stato esplicato in estate, avrebbe consentito un anticipo della presente discussione. Ormai io quasi dispero sulla possibilità di discutere il bilancio nei termini prestabiliti dallo Statuto e purtroppo questo mio scetticismo è anche determinato dal fatto che anche per i precedenti esercizi finanziari, si è riscontrato

lo stesso inconveniente. Infatti soltanto il 16 marzo 1949 fu possibile discutere il bilancio del 1947, per la verità il solo mese di giugno; nel dicembre del 1949, si discusse e si approvò il bilancio per l'esercizio 1948-49, e così pure i bilanci per gli esercizi 1950-51 e 1951-52 furono discussi ed approvati rispettivamente nel dicembre del 1950 ed alla vigilia di Natale dell'anno scorso. Si verifica, quindi, qualche cosa che non so se attribuire al congegno stesso dei nostri lavori ovvero ad una certa trascuratezza da parte del Governo nel presentare il relativo disegno di legge nei termini prestabiliti. Comunque accuso per il momento il fenomeno e, pur essendo scettico su quello che succederà l'anno prossimo, mi auguro che questo sistema cambierà.

Ma, ripeto, non sono solo queste osservazioni di natura formale che oggi possono formare oggetto della mia disamina; ci sono ancora delle osservazioni di natura più vasta che io desidero portare all'attenzione del Governo e degli onorevoli colleghi. Così desidero rilevare la mancanza di una vera e propria relazione generale che preceda il bilancio. E' invalsa, qui, l'abitudine di far parlare l'onorevole Assessore alle finanze quasi a introduzione della discussione. In fondo questo discorso protedeutico, e quasi di proemio, dell'Assessore alle finanze dovrebbe sostituire la relazione generale che il Governo nazionale suole invece presentare ogni anno infra i termini previsti dalla nostra Costituzione. Non c'è dubbio che la relazione dell'onorevole La Loggia, sia per le intenzioni che per i problemi che vi sono accennati, può servire da traccia e da guida per chi intenda poi affrontare la discussione sulle varie rubriche. Sarebbe, però, augurabile, anche perchè ciò renderebbe più facile e completa la visione generale del bilancio, che il Governo faccia precedere da una vera e propria relazione generale scritta lo stesso disegno di legge sul bilancio. D'altra parte debbo dare atto che quest'anno un passo avanti si è fatto, perchè il disegno di legge sul bilancio è stato preceduto da una nota riassuntiva nella quale sono sinteticamente elencati i problemi che costituiscono, per così dire, il vivo stesso della materia. Se a questa nota di ricapitolazione facesse seguito la vera e propria relazione generale, noi avremmo modo di studiare con maggiore compiutezza il bilancio.

La mancanza di una relazione generale, ripeto, non è sentita soltanto dal punto di vista formale, ma anche dal punto di vista sostanziale, perchè a noi piacerebbe tanto vedere consacrato in atti, che si possano poi deliberare in Giunta del bilancio con ponderatezza e con profondità, le linee conduttrici della politica economico-finanziaria del Governo.

A noi interessa intervenire nella discussione generale, infatti, solo per avvistare i singoli problemi che saranno oggetto poi delle discussioni delle singole rubriche. A tal uopo devo osservare che l'anno scorso e quest'anno (non parlo degli anni precedenti perchè non partecipai ai lavori della prima legislatura) la discussione è stata alquanto frammentaria; aperta la discussione sulla relazione dell'Assessore si è passati alla discussione generale sull'entrata, ma non si è potuto fare una vera e propria discussione generale sulla spesa perchè praticamente la spesa è stata considerata soltanto nei singoli settori, nei singoli capitoli. Ciò naturalmente importa la perdita della visione di insieme e non si può avere una sintesi di quello che è il programma di lavoro del Governo. E questo, ripeto, sol che si guardi il bilancio quale è consacrato nel disegno di legge, perchè se poi noi andiamo più avanti e consideriamo la politica economico-finanziaria del Governo, questo senso di frammentarietà si riscontra ancora in misura più notevole.

Noi — ad esempio — ci accorgiamo che la nostra attività, dal punto di vista economico-finanziario, non è unitaria, ma addirittura tricipite, in quanto oltre ad esplicarsi attraverso il bilancio vero e proprio, si svolge tramite i fondi dell'articolo 38 ed a mezzo degli interventi previsti nel bilancio dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno, della I.N.A.-Case, che riguardano tutte le regioni e di cui la Sicilia ha la sua quota parte. Quindi, chi voglia avere il senso della sintesi ed una visione completa deve studiare i vari problemi esaminando da un lato il bilancio, dall'altro la ripartizione di spesa dell'articolo 38 e quindi le provvidenze più o meno concordate fra lo Stato e la Regione. Ciò che cosa importa? Importa l'impossibilità per l'opposizione — che deve, secondo un sano concetto, osservare e criticare l'operato della maggioranza — una visione frammentaria dei singoli problemi.

Non bisogna pensare che l'opposizione consiste semplicemente nel respingere apriori-

sticamente tutto ciò che viene fatto dalla maggioranza; l'opposizione sale su queste tribune per criticare o lodare il governo; ma per far ciò non deve perdersi nei dettagli. Oltre a questo si verifica un altro fatto di natura psicologica: una manchevolezza che può sembrare trascurabile se vista in un esame unitario dei vari problemi, potrà formare oggetto di polemica o addirittura di robustissima critica nei confronti della maggioranza. Viceversa un problema di fondo, che potrebbe persino formare oggetto addirittura di sfiducia al Governo, potrà non essere considerato nella sua giusta luce e nel suo giusto peso, quando la discussione è frazionata.

Non è nel mio intento riversare i problemi del bilancio nazionale nella discussione del bilancio regionale, ma occorre fare un breve *excursus* delle questioni nazionali che indubbiamente interessano la Sicilia e che formano oggetto della relazione generale sulla situazione economica del paese che il Ministro *ad interim* del tesoro, onorevole Pella, ha presentato il 31 marzo 1952 al Parlamento nazionale. Questa relazione, che, ripeto, guardo solo sotto il profilo di quello che possa interessare la Regione siciliana, ha delle note introduttive, che sarebbe auspicabile che l'onorevole Assessore delle finanze l'anno prossimo considerasse per i riflessi che hanno sull'attività economico-finanziaria della Regione. Così ad esempio noi apprendiamo da quella relazione generale che per quanto riguarda il reddito nazionale nell'anno 1951 si sarebbe verificato un aumento del 6 per cento in termini reali, mentre per quanto riguarda i prezzi, che in effetti l'anno scorso, a seguito della guerra in Corea, sono aumentati di poco più del 9 per cento, si registra addirittura un aumento formale del 15 per cento circa.

Or bene, noi non possiamo dire che cosa sia avvenuto di preciso in Sicilia, se la quota siciliana del reddito nazionale abbia subito un aumento o una diminuzione. Non abbiamo quegli elementi globali di giudizio che ci consentono di potere con tranquillità vedere se in Sicilia le cose vanno meglio che nel campo nazionale o vanno peggio. Sembra purtroppo che bisogna accedere a questa seconda ipotesi che le cose in Sicilia vadano peggio e ciò lo si desume dalla stessa relazione dell'onorevole La Loggia, il quale ha affermato che in materia non è possibile stabilire una per-

centuale esatta e che è piuttosto opportuno vedere i singoli aspetti, direi statistici, dei problemi; sotto questo profilo magari notiamo che c'è un aumento in taluni settori della nostra vita economica regionale. Questo aumento considerato in rapporto alla media nazionale o a quello che dovrebbe essere la media siciliana finisce col risultare inferiore alle legittime aspettative. Lo stesso noi possiamo dire per quanto riguarda i vari volumi della produzione; ad esempio, la produzione industriale, secondo la relazione del Ministro Vanoni, segnerebbe un aumento del 14 per cento nei confronti del 1950 e quella agricola un aumento del 4,4 per cento; la produzione linda vendibile agricola sarebbe aumentata invece dell'11 per cento, contro un aumento medio del 5 per cento del prezzo dei prodotti agricoli. Nel complesso si sarebbe avuto anche un incremento superiore al 10 per cento con una unica eccezione nei cereali la cui diminuzione del 3,4 per cento rispetto al 1950 sarebbe da ricollegarsi alle vicissitudini stagionali, particolarmente avverse nella decorsa stagione, alle quali si aggiungerebbe il disastro delle alluvioni che avrebbero arrecato sul piano nazionale un danno valutabile a 155 miliardi di lire. Ma, ripeto, non è solo sotto questo aspetto che dobbiamo guardare la situazione; anche a volere accedere alla tesi del Ministro, secondo cui questi aumenti di prezzi hanno inciso molto relativamente nei bilanci familiari, noi non sappiamo, per la Sicilia, in che misura abbiano potuto incidere. Non sappiamo oggi quanto un padre di famiglia debba spendere in più rispetto al 1950 o al 1951 per assicurare quel tenore di vita che si presume debba avere una famiglia in una regione civile. Il Ministro ci da notizia — ad esempio — che l'incremento degli investimenti, secondo un calcolo diretto, avrebbe prodotto un notevole aumento dei consumi, il che avrebbe inciso, secondo i calcoli dell'Istituto di statistica, nella misura del 25 per cento del reddito nazionale. Ciò sarebbe dovuto alla politica di investimenti seguita dal Governo, per un totale di 550 miliardi spesi nel settore dei lavori pubblici, delle costruzioni di edilizie a contributo statale, delle bonifiche e delle opere di competenza della Cassa del Mezzogiorno, ed impiegati dalle aziende di Stato o controllate dallo Stato. All'aumento del volume dei consumi avrebbe contribuito, altresì, lo Stato per circa

300 miliardi, finanziando impianti e contribuendo nell'acquisto di macchinari.

Se queste cifre, noi le rapportiamo sul piano regionale, per quello che c'è dato di conoscere attraverso le notizie forniteci dall'Assessore, onorevole La Loggia, ci accorgiamo che, tenuto conto dei nostri fabbisogni e del fatto che la nostra Isola è una zona deppressa, le percentuali giocano a tutto sfavore della Sicilia. E' inutile che io ripeta queste cifre che sono già consacrate negli atti, ma se consideriamo quello che l'onorevole La Loggia ci comunica essere stato conseguito, dal 1947 al 1951, in tutti i settori, indubbiamente risulterà che, in media, qui si sono conseguiti risultati inferiori a quelli che si possono registrare in campo nazionale. Ma ripeto, onorevoli signori, noi non dobbiamo tenere conto soltanto di questo rapporto di natura matematica e contabile.

E' necessario anzitutto valutare le condizioni ambientali siciliane, tener presente innanzi tutto che in Sicilia abbiamo un Governo regionale il quale orgogliosamente, e di questo possiamo anche dargliene ampiamente atto, rivendica a se tutte le iniziative che dal piano nazionale possono essere proiettate sul piano regionale. Ed allora è necessario ed opportuno che in questa visione panoramica si possa effettivamente vedere quello che il Governo regionale ed i suoi organi attraverso i loro rapporti col centro siano riusciti a conseguire e ad ottenere nell'interesse generale del popolo siciliano.

Noi potremmo anche esaminare l'altro aspetto della questione, di per sè stesso importante, che nella relazione Vanoni è trattato nel primo capitolo sotto la dizione « Formazione del reddito ». Non sto qui a riferire tutte le percentuali ivi riportate anche perché, ripeto, a noi interessa il problema visto nelle sue linee generali e rapportato alla Sicilia. Notiamo da questi dati ad esempio, che il prodotto netto dell'agricoltura, facendo indice 100 nel 1950, è aumentato nel 1951 a 110, con un aumento di oltre il 10 per cento; il prodotto netto forestale sarebbe arrivato a 106,6; il prodotto morto dell'agricoltura e foreste a 110,3; l'ammortamento e la manutenzione, calcolati sempre per l'agricoltura e le foreste, sarebbero passati a 115,1 per cento. Un altro aumento si sarebbe verificato in un altro settore, che abbiamo avuto occasione di esaminare ieri, quello della pesca in cui il prodotto

netto in campo nazionale rispetto al 1950 è aumentato del 18,8 per cento. Questi aumenti non credo purtroppo che si possano registrare in Sicilia nel settore dell'agricoltura, e soprattutto in quello della pesca laddove appunto una serie di interventi, e da parte del mio settore l'intervento del collega Grammatico, hanno ormai consacrato agli atti di questa Assemblea quali siano le urgenti necessità a cui occorre, a tutti i costi e in tutti i modi, dare una soluzione rapida e sicura. Ma l'indagine, onorevoli colleghi, non si ferma qui, può continuare ancora per farci rilevare, ad esempio, che nel 1951 la produzione delle arance è scesa da 5.169 migliaia di quintali — quale era nel 1949 — a 4.800; i limoni da 3.086 a 2.870, le mandorle da 2312 a 1037. Non riesco a collegare queste notizie ufficialmente pubblicate e depositate dal Ministro del tesoro con le euforiche notizie che l'onorevole Assessore La Loggia ci ha fornito nella sua relazione presentata alcuni giorni fa a questa Assemblea. Io invece avvisto una situazione preoccupante e che necessariamente preme, per la quale bisogna che il Governo regionale dica, senz'altro, quali saranno i suoi interventi sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista politico. E possiamo notare anche che, per quanto riguarda la produzione degli agrumi, i risultati conseguiti l'anno scorso nella nostra Isola, sono davvero scoraggianti; se infatti rapportiamo la media nazionale a quella regionale ci accorgiamo dolorosamente che essi incidono in una misura fortissima sul nostro reddito e sulla nostra economia.

Potremmo, ripeto, continuare ancora la discussione; ma mi interessa richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi nella questione della ricostruzione edilizia. La relazione del Ministro Vanoni dice che per l'anno 1951 bisogna calcolare a circa 600 mila i vani dichiarati abitabili con un aumento del 31,5 per cento nei confronti del 1950. E bisogna tener presente, aggiunge il Ministro, che in questa ricostruzione è incluso l'aumento del numero dei vani dichiarati abitabili e non quello delle costruzioni in corso, poiché in tal caso l'aumento sarebbe del 37,7 per cento. Stando a queste cifre dobbiamo dolorosamente concludere che la Sicilia è lontana dalla media nazionale e che è lontana dal realizzare quella ricostruzione edilizia, che è nei voti di tutti e per la quale si sono approntate delle leggi

speciali il cui spirito abbiamo anche apprezzato ma i cui esiti, oggi, vediamo dolorosamente contrastati. In materia di ricostruzione edilizia io devo, ad esempio, sottolineare agli onorevoli membri del Governo che per l'applicazione delle nostre leggi edilizie, soprattutto delle ultimissime leggi che hanno incrementato l'edilizia ultrapopolare, stanno nascendo anche, non dico dei contrasti veri e propri, ma insomma delle remore e dei ritardi. Ho avuto segnalato in questi giorni che da parte di taluni uffici del registro della Isola c'è una riluttanza ad applicare quegli sgravi e quelle agevolazioni fiscali previste dalla legge, in quanto si assume che gli enti che sono i beneficiari della legge stessa, non potrebbero essere considerati enti interdipendenti dallo Stato e come tali non entrerebbero nella quota di sgravio. L'argomento forma oggetto di una mia interrogazione all'onorevole Assessore del ramo perchè egli possa intervenire, se è vero quello che mi è stato segnalato, e provvedere energicamente anche in questo settore. Ma questo è un'aspetto del tutto secondario dell'altro ben più complesso e notevole problema della ricostruzione edilizia. Lo dice lo stesso onorevole La Loggia che l'indice di abitabilità in Sicilia è il più basso di tutte le altre regioni italiane.

Egli stesso ha dovuto con rincrescimento sottolineare e notare che « per ogni cento abitazioni occupate vi siano 1,90 baracche contro 1,82 dell'intero territorio nazionale, « e che, su cento famiglie che occupano abitazioni, l'1,97 abitano in baracche contro 1,92 dello Stato; mentre il numero di abitanti per vano, che era nel 1931 di 1,7, si è elevato nel 1951 ad 1,8 contro l'1,4 del territorio intero nazionale, rimasto invariato dal 1931 ad oggi ».

Purtroppo questa informazione, che proviene da fonte direi indiscutibile, qual'è quella dello stesso Governo, indica che il problema della ricostruzione edilizia in Sicilia è lungi non dico dall'essere risolto, ma da essere avviato verso soluzioni soddisfacenti e tali da tranquillizzare l'opinione pubblica.

Se noi procediamo nell'esame dell'andamento della vita economica nazionale possiamo, ad esempio, rilevare, ancora, alcuni aspetti dell'incremento dei risparmi, dei depositi fiduciari e dei conti correnti, che in campo nazionale sono passati da 116 miliardi nel gennaio 1950 a 624 miliardi nel novembre

nel 1951; e che gli aiuti internazionali sono passati da 737,3 a 816,6 miliardi e che i biglietti della Banca d'Italia posti in circolazione nel 1951 sono 127 miliardi, e già se ne erano posti 117 nel 1950.

Perchè faccio questa citazione? Perchè non posso fare a meno di richiamare un po' al pessimismo ed alla moderazione le euforiche affermazioni dell'onorevole La Loggia, il quale afferma che la moneta in atto depositata nelle banche sta a testimoniare l'incremento dei movimenti, dei depositi e dei risparmi sia piccoli che di una certa consistenza dei cittadini siciliani; ed ha aggiunto che questo aumento sta a dimostrare che c'è qualche cosa che va bene qua in Sicilia. Ebbene noi ricordiamo all'onorevole La Loggia che nel solo anno di grazia 1951 ben 127 miliardi di carta-moneta sono stati fatti circolare in più in Italia. Se a questi si aggiungono i 117 miliardi del 1950 avremo la dimostrazione del pauroso stato, direi, di inflazione in cui si muove la nostra economia. Una riprova indiscutibile di ciò, senza bisogno di perdere molto tempo, la possiamo ricavare dall'andamento del bilancio statale, dove appunto si nota che il disavanzo è arrivato a 262 miliardi e 457 milioni; il che sta a dimostrare che effettivamente siamo ormai in una situazione patologica, nonostante gli aggravi fiscali, nonostante la politica di recrudescenza fiscale, nonostante la maggiore possibilità di reperimento dei fondi, nonostante la riforma Vanoni, nonostante tutto quello che si è escogitato e congegnato per potere riportare allo stato normale e fisiologico il bilancio.

Purtroppo, siamo, quindi, ancora lunghi — e lo dice con una nota di pessimismo lo stesso onorevole Vanoni — dal raggiungere il pareggio. E, ripeto, queste cifre dovrebbero farci meditare e dovrebbero avvertirci che non possiamo considerare i dati a noi forniti dalla solerzia dell'onorevole La Loggia come assoluti e tali da indurci all'entusiasmo e alla fiducia massima sulla ripresa economico-finanziaria della Sicilia. Questo non si verifica, purtroppo, perchè le crude cifre del bilancio statale inesorabilmente si ripercuotono sul bilancio regionale e soprattutto sulla vita economica siciliana. E' inutile che prendiamo in considerazione il nostro bilancio che è di competenza ed è, quindi, sempre al pareggio: tanto si introita e tanto si spende; noi dobbiamo guardare la situazione economica generale del

Paese e gli altri elementi che confluiscano a determinare la situazione economica della Sicilia. Allora l'indagine si fraziona o quanto meno, si tripartisce perchè, accanto alle cifre testè consegnateci dall'onorevole La Loggia sul bilancio regionale, bisogna esaminare le cifre dell'articolo 38 e le cifre dei fondi che lo Stato ha in parte investito in Sicilia.

E, quindi, dopo avere fatto queste osservazioni di carattere preliminare è necessario che mi rifaccia alle fonti dirette delle nostre indagini cioè alle notizie che l'onorevole La Loggia ci ha fornito nella sua relazione. Per quanto riguarda lo stato di previsione dell'entrata e della spesa non intendo dilungarmi. Farò soltanto talune considerazioni d'ordine generale anche perchè i colleghi che mi hanno preceduto si sono soffermati su questo aspetto del problema e non vorrei ripetere gli stessi argomenti. E' stato notato da parte dell'onorevole La Loggia che quest'anno le entrate regionali registrano un aumento di oltre 3miliardi di lire dovute per singole partite come specificato nella sua stessa relazione, e, cioè: 67milioni per maggiori proventi dei redditi patrimoniali; 1miliardo 552milioni per maggiori imposte dirette, di cui 1miliardo 300milioni per imposta di ricchezza mobile; 1miliardo 507milioni 150mila per maggiore gettito delle tasse ed imposte indirette sugli affari, di cui 1miliardo 300milioni per imposta generale sull'entrata; 1miliardo 1milione 700mila per maggiore gettito sui proventi e contributi speciali, di cui 1miliardo per elevazione dal 5 al 10 per cento dell'addizionale sui vari tributi erariali; 35milioni 870mila per maggiore gettito di tributi vari; 43milioni per maggiore gettito del provento delle dogane (42milioni 500mila lire) e di altri tributi (1milione 400mila lire). I vari aumenti delle singole voci ammontano ad oltre 4miliardi, ai quali bisogna sottrarre oltre 1miliardo per un minor gettito delle entrate effettive straordinarie, delle entrate per movimento di capitali e delle entrate per partite di giro; perverremo così all'incremento di 3miliardi 29milioni 771mila lire. Nel bilancio regionale si deve rinnovare quella critica, già fatta in Giunta di bilancio e ribadita da questa tribuna, della mancata adeguazione dei proventi ricavati dalle imposte dirette rispetto ai proventi che vengono devoluti attraverso le imposte indirette. Ed in questa situazione di sperequazione di una maggiore contribuzione ricavata dalle

imposte indirette rispetto alle dirette non si muove solo il bilancio regionale ma anche quello dello Stato che, appunto, per quanto è possibile evincere attraverso il dettaglio delle varie entrate tributarie, nel 1951-52 accusa un gettito di 265miliardi 960milioni per imposte indirette; di quasi il doppio per tasse ed imposte indirette, e cioè 507miliardi 404 milioni; e di 314miliardi 264 milioni per imposte indirette sui consumi. Questa cifra rimane pressochè invariata nella previsione del 1952-53; infatti, per le imposte dirette si prevede un gettito di 335miliardi 300milioni, mentre per tasse ed imposte dirette sugli affari si prevede ancora un gettito di 508miliardi 594milioni, e per le dogane e le imposte indirette sui consumi si prevede un ulteriore aumento sino a 334miliardi 321milioni. Questo sta a dimostrare come quello accenno dell'onorevole La Loggia ad un ristagno delle imposte indirette rispetto alle imposte dirette sembra che sia del tutto euforico perchè anche se, per ipotesi, il gettito delle imposte indirette si fermasse al massimo di 17miliardi preventivati dall'onorevole La Loggia, materialmente l'anno prossimo avremo sempre, seguendo l'andamento nazionale, un maggiore gettito di queste imposte, mentre per le dirette rimarrà sempre quella tale situazione che potrà modificarsi solo con una revisione di tutta la politica economico-tributaria dello Stato e della Regione. Quindi anche per questo aspetto la relazione dell'onorevole La Loggia non ci può completamente soddisfare e non ci può dare i preannunzi di un cambiamento dell'indirizzo governativo in questa materia.

L'onorevole La Loggia ha anche accennato ad un altro argomento, che è stato oggetto di critica e di discussione in Giunta di bilancio e che molti colleghi hanno ripetutamente sottolineato anche nei discorsi degli anni precedenti, e cioè al metodo della cautela da lui adottato nella previsione delle entrate e quindi nella previsione delle spese. Egli obietta che il bilancio regionale non è come il bilancio dello Stato, il quale eventualmente può attingere alle risorse del tesoro ed emettere carta moneta; il bilancio regionale è un bilancio di competenza e come tale le spese devono corrispondere perfettamente alle entrate.

L'argomentazione dell'onorevole La Loggia è del tutto ragionevole e del tutto apprezzabile, però noi abbiamo osservato — e di

ciò mi può dare atto l'onorevole Restivo che una volta ebbe personalmente ad interloqui re per rispondere ad una mia considerazione, — una eccessiva cautela che ci ha portato a variazioni di bilancio, che ammontano a più di 3 miliardi. Quando su un bilancio, di poco più di 26 - 27 miliardi noi registriamo variazioni che si aggirano sui 4 miliardi, la cutela allora è notevole, in quanto in questo caso si arriva ad una percentuale di variazioni, che va oltre il 15 per cento e si avvicina al 20 per cento. E allora diciamo all'onorevole La Loggia che sotto questo profilo egli non ha più ragione. Di questo ci dà ragione egli stesso con le sue argomentazioni quando ci dice che avendo quest'anno preventivato una somma di incassi pari a 30 miliardi di lire, cioè pari al massimo gettito tributario siciliano, egli non prevede un ulteriore incremento dei tributi ed in conseguenza neanche notevoli variazioni di bilancio. Ciò sta a dimostrare che se è stato possibile fare ciò quest'anno, sarebbe stato possibile farlo anche gli anni precedenti. Queste sono osservazioni che meritano di essere tenute in considerazione, evidentemente non per il fatto intrinseco che la previsione è inferiore alla reale entrata. Infatti, come è ovvio e come è stato ripetutamente asserito dai banchi del Governo, questi miliardi che affluiscono in un secondo tempo, non vanno certo ad impinguare le tasche di nessuno se non quelle degli stessi contribuenti siciliani attraverso le opere pubbliche. La nostra critica è, invece, dovuta al fatto che di questa maggiore entrata non si tiene conto nel momento in cui si fa la previsione dell'intera spesa ma in un prosieguo di tempo, quando i maggiori proventi vengono frantumati, polverizzati in tanti piccoli capitoli aggiunti ai capitoli del bilancio. In tale modo non possiamo fare più niente, nel senso che non possiamo indirizzarli, nel corso dello anno finanziario, verso una spesa di più ampio respiro e di vasta portata, come sarebbe auspicabile. Di ciò vi darò dimostrazione, quando passerò all'esame delle singole rubriche dello stesso Assessorato alle finanze, documentando con le cifre alla mano, che queste variazioni di bilancio portano a degli sbalzi enormi senza che gli stessi deputati se ne accorgano. Infatti fra l'approvazione del bilancio e della prima nota di variazione e poi della seconda è intercorso un così lungo periodo di tempo, che l'indirizzo della spesa sfugge alla stessa atten-

zione del deputato — ammenochè ognuno di noi, come ho fatto io, non faccia il pignolo — ed ancor più a quella del popolo siciliano. Per questi motivi ci auguriamo che questa volta la previsione dell'onorevole La Loggia circa la congruenza del gettito effettivamente per cento, si avvererà e finalmente consentirà che tutti rimangano soddisfatti, primo fra tutti lui per essere stato un ottimo preveggente amministratore e quindi noi per aver potuto, finalmente, non dico autorizzare la spesa, ma quanto meno controllarla e, fin dove è possibile, correggerla.

L'onorevole La Loggia si è occupato, inoltre, nella sua relazione della ripartizione percentuale della spesa nelle singole rubriche. Orbene, onorevole Presidente, io qui devo fare una considerazione della quale ella terrà il conto che crede, ma che io ritengo debba essere necessariamente fatta: gli Assessorati i quali costituiscono le singole articolazioni dell'esecutivo, non si sono ancora assestati nel nostro Governo regionale. Io mi sono preso un po' la briga di andare a vedere quello che è avvenuto negli anni precedenti; così, ad esempio, c'era prima un Assessorato per le comunicazioni, oggi a stento c'è un Assessorato aggiunto per i trasporti e per le comunicazioni; c'era un Assessorato per l'alimentazione (esigenze nuove magari richiedevano che questo Assessorato fosse soppresso), ma non c'era un Assessorato per gli enti locali, che oggi va sempre più sviluppandosi e dimostra una sana e robusta salute per cui, continuando di questo passo, fra qualche anno si mangerà metà del bilancio: è già un bambino prodigo. Abbiamo articolato i vari bisogni della pesca in un settore a parte, quando dai bilanci nazionali noi sappiamo che normalmente agricoltura, foreste e pesca vanno messi insieme. E così potrei continuare rilevando che l'Assessorato per l'igiene e per la sanità prima era tutt'uno con quello per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale e che l'Assessorato per il turismo, prima autonomo, oggi è un ufficio della Presidenza affidato ad un Assessore aggiunto.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, le raccomando maggiore concisione.

SANTAGATI ORAZIO. Signor Presidente, sono nel tema; comunque farò del mio meglio per evitare digressioni.

Osserviamo — dicevo — che un assestamento degli assessorati ancora non è stato raggiunto e questo penso che sia un problema importante; è inutile che noi qui facciamo tante discussioni sui problemi dei trasporti e della pesca, quando sono stanziati 40milioni per l'Assessorato per i trasporti e con una recente legge, 250milioni per quello della pesca; si pone anzitutto un problema di organizzazione dell'attività del Governo. Nel discorso programmatico dell'anno scorso il Presidente della Regione, onorevole Restivo, accennò ad una organicità d'indirizzo nell'attività regionale. A me sembra che questa organicità ancora non sia chiara nelle intenzioni del Governo, in quanto noi assistiamo anche qui ad una disorganicità della spesa. Noi vediamo che ogni Assessorato tiene ad impinguare i suoi fondi e misura la sua importanza dai miliardi che sono stanziati nei capitoli del proprio bilancio. Anche questo, ripeto, è un fatto di cui bisogna tener conto onde evitare, onorevoli colleghi, che i 30miliardi del bilancio vadano dispersi in mille rivoli, come si verifica adesso, attraverso una eccessiva frantumazione delle spese, soprattutto di quelle obbligatorie che non possono necessariamente essere considerate come produttivistiche e indirizzate al benessere ed alla ricostruzione effettiva della Sicilia. Noi vediamo così che, dei famosi 30miliardi circa del bilancio, ben 3miliardi e mezzo, esattamente 3miliardi 659milioni 950mila lire, sono assorbiti da spese obbligatorie, che gravano sulle entrate tributarie, per contributi, devoluzioni, restituzioni, rimborsi; 10 miliardi 600milioni sono congelati e quasi tutti legati alle vicende dell'articolo 38; 17 miliardi 956milioni 864mila lire sono considerate spese obbligatorie e d'ordine nei vari organi della Regione. Ecco che questo bilancio, che sembrerebbe a prima vista un bilancio produttivo, si riduce ad una disorganica ripartizione di compiti dei quali taluni di competenza mista, in cui lo Stato ha la sua influenza; così ad esempio vi è un fondo di riserva in cui sono congelate le somme necessarie per pagare gli stipendi agli impiegati dello Stato nella Regione, che si presume e si teme debbano gravare sul nostro bilancio. Poi di fatto, a seguito di trattative intercorse negli ultimi anni, queste somme sono state scongelate e ritenute accantonate per il famoso articolo 38. Tutto questo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, rende ingarbugliata

la situazione finanziaria, non solo, ma costituisce anche una remora all'espletamento dell'attività regionale.

Nella sua relazione l'Assessore La Loggia si occupa poi dei fondi che provengono da altre fonti.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Sono due cose distinte e separate. Non c'entrano quelli...

SANTAGATI ORAZIO. Però per non ripetermi e non confondere gli argomenti io preferisco a questo punto mettere un po' da parte la relazione dell'onorevole La Loggia e continuare con le osservazioni sulle spese del nostro bilancio, riservandomi di riprendere poi l'argomento delle altre fonti di spese che riguardano sempre l'attività economico-finanziaria della Regione siciliana.

Ed allora ritornando al bilancio sottolineo all'attenzione degli onorevoli colleghi la natura e la portata di talune spese. Al capitolo 98, ad esempio — 129 dell'anno scorso — troviamo iscritti per spese di ufficio, di cancelleria, di illuminazione, etc., 85milioni; 5 milioni, cioè, in più dell'anno decorso. Ma che cosa era successo negli anni precedenti? L'anno scorso, ad esempio, con la seconda nota di variazione gli 80milioni previsti nel bilancio sono stati aumentati di altri 120milioni e 470mila lire, il che fa presumere che questi 5milioni di oggi non sono che l'anticipato di quelle altre variazioni che saranno proposte e per cui arriveremo, ad essere ottimisti, a circa 100milioni. Il che mi sembra una spesa eccessiva, tenuto conto delle esigenze della Regione. Il capitolo 99, ex 130, prevede un aumento di 35milioni per cui dagli originali 55 si passa a ben 90milioni per spese solo di fitto e locazione degli assessorati. Orbene, io penso che arrivati a questo punto è il caso di chiedere quanto costino questi Assessorati, quanto sia la prevedibile spesa per gli anni venturi, perché di questo passo siamo sicuri che se ne andranno centinaia di milioni all'anno per i soli locali della Regione; il che è del tutto sproporzionato alla modesta entità del bilancio regionale. Ma questo è niente se si tiene conto di quello che è successo con le variazioni di bilancio dell'anno scorso. L'anno scorso con le prime note di variazione, ai 55milioni originari, si aggiunsero altri 26milioni. Ciò significa che

quest'anno c'è da temere che, con una successiva nota di variazione, l'aumento di 35milioni sarà ulteriormente incrementato. (Commenti)

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Può darsi che sia stata prevista una maggior somma per evitare variazioni.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Lo stanziamento è aumentato per evitare ulteriori variazioni, onorevole Santagati.

SANTAGATI ORAZIO. Voglio essere ottimista e me lo auguro.

TOCCO VERDUCI PAOLA. La Giunta del bilancio ha chiesto che non si facessero molte variazioni; e quindi questo aumento risponde ad una richiesta della Giunta.

SANTAGATI ORAZIO. Mi auguro che l'anno prossimo non avremo una sola riunione di Giunta di bilancio per esaminare note di variazione. (Commenti)

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Questo è un brutto augurio in quanto vorrebbe dire che non avremo più alcun incremento nelle entrate.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Speriamo piuttosto che non vengano incrementate spese di questa natura.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Auguriamoci di avere variazioni di bilancio. (Richiami del Presidente)

SANTAGATI ORAZIO. Per quanto riguarda il capitolo 100, ex 131, quest'anno è previsto un ulteriore aumento di 3milioni agli originari 5milioni, peraltro aumentati l'anno scorso, con la seconda nota di variazione, di 1milione e mezzo. Lo stesso per il capitolo 101, ex 132, il quale prevede ben 47milioni con un aumento di 12milioni sui 35 originari per l'autoparco. Già l'anno scorso io ebbi a lamentare che la spesa era eccessiva, ma purtroppo le mie lamentele sono rimaste sprecate in quanto che sin d'allora furono ulteriormente stanziati a questo scopo ben 20milioni con la prima nota di variazione ed altri 19 con la seconda nota di variazione. L'entità di questa spesa dovrebbe farci augurare quantomeno che la Regione vada motorizzata e non ci sia

più possibilità di camminare a piedi, altrimenti non saprei come giustificarla. Qualche altra osservazione devo fare per il capitolo 102, ex 133, per cui è previsto un aumento di 2milioni.

GRAMMATICO. La Democrazia cristiana si è assentata.

SANTAGATI ORAZIO. Si vede che le mie critiche non interessano.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ci sono io.

SANTAGATI ORAZIO. Dunque dicevo che già il capitolo 133 dello scorso bilancio — oggi 102 — fu incrementato di altri 2miliardi con una prima nota di variazione. Ciò sta a dimostrare come in questo settore ci sia poca economia e poca parsimonia, nonostante l'etimologia della parola a cui si intitola la sottorubrica: «Economato». Auguriamoci che questo andazzo non continui in avvenire.

Desidero ora esaminare la parte straordinaria che prevede talune innovazioni. Il capitolo 488, ex 583, prevede un aumento di 100milioni per lavori concernenti il miglioramento del patrimonio, per acquisti di immobili, intimazione di esproprio, eccetera. Cosicché da 250milioni originari arriviamo a 350milioni; ma questo sarebbe niente perchè sempre per l'incremento del patrimonio mediante l'acquisto o l'espropriazione di immobili troviamo stanziati altri 100milioni al capitolo 489. E' da notare che questo capitolo non esisteva nel bilancio dell'anno scorso, ma venne istituito, con il numero 583 bis nelle note di variazione, in cui fu prevista una spesa di 150milioni, nella prima, e di 50milioni, nella seconda. Si tratta, quindi, dall'anno scorso ad oggi, di una spesa di ben 300milioni. Questo è quanto volevo rilevare onde sottolineare in che modo giuocano le variazioni di bilancio. Qualche altra osservazione devo muovere alla impostazione di altri capitoli di bilancio. A tal fine richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul capitolo 216, fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ove è prevista una spesa di 7miliardi di 550milioni, di una somma, cioè, che praticamente è accantonata secondo quanto prevede la legge speciale in materia. Quindi, il famoso bilancio dei 30miliardi deve essere decurtato di questa somma e di altri 250mi-

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

lioni iscritti al capitolo 217, come fondo di riserva per le spese impreviste.

Al capitolo 219, *ex 281*, è prevista, poi, la spesa di 1miliardo 700milioni, come fondo a disposizione per far fronte ad oneri di qualsiasi genere dipendenti da disposizioni legislativa. A questa cifra vanno aggiunti i 500 milioni, che la Giunta del bilancio non approvò al capitolo 608 relativo all'Assessorato per il lavoro, per cui lo stanziamento è in definitiva di 2miliardi e 200milioni. La somma in gran parte è stata già impegnata con i disegni di legge esaminati la settimana scorsa ed oggi, penso, che sia ridotta a circa 1miliardo.

Sin dall'anno scorso osservai in sede di Giunta di bilancio che bisognava impinguare un tale capitolo, onde evitare che le iniziative parlamentari non potessero essere accolte per mancanza di copertura di bilancio. Orbene, questo famoso miliardo, ogni anno non è che un ventesimo della spesa e quindi il singolo deputato non può sempre esercitare la propria iniziativa non solo perchè lo stanziamento, previsto a questo scopo, è così limitato, ma anche perchè, il più delle volte, viene impegnato dallo stesso Governo che dispone di mezzi più celeri del singolo deputato per la elaborazione delle leggi bloccando così l'attività parlamentare dell'opposizione. Anche per questo capitolo non posso fare altro che confermare le riserve e le critiche che feci l'anno scorso in sede di Giunta di bilancio e anche, se mal non ricordo, in sede di Assemblea. Ecco, dal punto di vista formale, onorevoli colleghi, quello che noi abbiamo rilevato nel settore specifico dell'Assessorato per le finanze; ma, ripeto, e dico che non è possibile limitare la nostra indagine alle spese previste dal nostro bilancio.

Abbiamo visto che questo bilancio, anche se articolato attraverso le spese dei singoli Assessorati, ciascuna delle quali rappresenta una percentuale della spesa generale, percentuale che varia di anno in anno secondo il gioco dei vari settori dell'amministrazione e l'importanza che questi vanno assumendo, denota il mancato assestamento delle competenze assessoriali e dei singoli rami dell'esecutivo. Ripeto, non è questo solo aspetto che dobbiamo prendere in considerazione. La situazione economico-finanziaria della Regione ha altri aspetti non contemplati nel bilancio e che riguardano il famoso articolo 38 e gli

impegni che lo Stato attraverso la Cassa del Mezzogiorno e le leggi particolari assume nei confronti della Sicilia. Sull'articolo 38 non intendo fermarmi dettagliatamente e specificatamente perchè sarà oggetto di altri interventi da parte dei colleghi del mio gruppo ma semplicemente debbo sottolineare come il relativo capitolo non ha avuto mai un vero e proprio assetto perchè prima fu inserito nella rubrica dell'Assessorato per le finanze, poi successivamente, per memoria, fu messo a parte ed anche quest'anno appare per memoria nonostante che vi siano leggi che impegnino somme da prelevare dai fondi dell'articolo 38 medesimo. A questo proposito dobbiamo notare che, a seguito delle trattative intercorse fra Stato e Regione, le competenze della Sicilia, per l'articolo 38, ammonterebbero per il quinquennio 1947-1952 a 55miliardi di cui 30 già avuti e 25 concordati nell'agosto scorso. Al riguardo l'onorevole La Loggia ha fatto delle considerazioni ottimistiche e ha detto: meglio accontentarci di questo che di niente, perchè così già si è posta una questione di principio e siamo riusciti, attraverso una erogazione da parte dello Stato di 55miliardi, quanto meno a porre una salda ipoteca per il futuro. (*Commenti al centro*)

Volendo essere ottimisti, questi ragionamenti sono sempre accettabili e, naturalmente, 55miliardi rispetto al nulla sono una cifra notevolissima, ma rispetto alle esigenze della Sicilia possono anche diventare una cifra modesta. Non so sotto questo profilo quale linea di condotta intenda perseguire il Governo regionale; forse la linea del caso per caso: un indirizzo contingente secondo il buono o cattivo umore che lo Stato italiano potrà avere verso la Regione siciliana, per cui fra un sorriso e una ottimistica riunione si potrà strappare qualche miliardo; il che non vieta, però, che in qualche altra occasione se Giove pluvio corrugherà la fronte ci dovremo contentare delle briciole che rimarranno dal banchetto nazionale. Questa impostazione politica noi non la possiamo condividere. Io non sostengo, come fa la sinistra, che la Sicilia ha diritto a centinaia di miliardi, che, peraltro, non saprei calcolare non avendo la competenza dell'onorevole Nicastro. (*Commenti*)

Bisogna risolvere la questione di principio per stabilire se la Sicilia ha questo diritto o no. Nel caso positivo si determini la misura esatta del contributo senza tergiversare e sen-

za elemosinare ciò che è un nostro diritto; altrimenti si dica che la Regione ha visto male il problema e si abbia il coraggio di ammettere che ci si aspettava chissà che cosa dall'articolo 38, ma che il grande miraggio è sfumato nel corso delle trattative.

Per quanto riguarda il problema dell'occupazione, inoccupazione, disoccupazione e sottocupazione, non posso non sottolineare le mie apprensioni, poichè l'onorevole La Loggia lo presenta in una maniera che definisco un po' curiosa per non usare un'altra espressione. Se ben ho capito l'onorevole La Loggia, in polemica cortese con l'onorevole Montalbano (del quale ricorda anche i luoghi nativi) afferma la necessità di dimostrare al Governo italiano che in Sicilia c'è il massimo della disoccupazione ed aggiunge: guai se non dimostrassimo questo, saremmo antisiciliani. Non mi sembra che questa affermazione meriti la dovuta considerazione perchè anche qui il problema non è di giuocare a rimpiazzino con lo Stato, per dimostrare che abbiamo 50 o 100mila disoccupati in più di quelli che possono essere in effetti. Il problema è sempre di sostanza: accertare se i disoccupati ci siano o meno. Purtroppo temo che ce ne siano in abbondanza per cui nessuno di noi potrà peccare di poca sicilianità se darà all'onorevole La Loggia in questa materia delle cifre dolorose. Il problema invece sta nel vedere in che misura sia questa disoccupazione in Sicilia e in che modo si possa assorbire. Ho qui dei ragguagli sulla situazione della disoccupazione in Sicilia che si evincono dalla relazione nazionale. In proposito fu fatta una indagine per campione e la Sicilia fu presa in esame; per cui noi oggi ci accorgiamo, purtroppo, che in materia di disoccupazione, qualunque sia il computo che si voglia fare, sia quello pessimistico o quello ottimistico, la nostra Isola è ad una avanguardia molto avanzata rispetto alle altre regioni. Così, ad esempio nel campione ricavato dalla indagine di statistica dell'Istituto centrale risulta che in Sicilia le forze di lavoro rappresentano il 33 per cento del totale della popolazione. In valore assoluto la popolazione facente parte delle forze di lavoro era, all'8 settembre 1951, di 1 milione 425mila unità, di cui 1 milione 315mila occupati e 110mila 300 non occupati. Ne consegue che, il 7,7 per cento delle forze complessive di lavoro era rappresentato da persone non occupate. Sul totale dei non occupati il 34

per cento, per la Sicilia, era rappresentato da persone in cerca di prima occupazione. A Milano, invece, si ha una percentuale del 7,4 per cento; il che sta a dimostrare come la Sicilia, secondo questa indagine, sia all'avanguardia. Per quanto riguarda poi le altre considerazioni che affiorano in materia di forze di lavoro, non possiamo non sottolineare una situazione anch'essa dolorosa. In tutta Italia alla fine di dicembre 1951, gli iscritti nelle liste dei disoccupati ammontavano a 2 milioni 94mila 158, di cui 37mila pensionati e 125mila casalinghi in cerca di prima occupazione. Pertanto nonostante i calcoli ottimistici dell'onorevole Vanoni non si può tacere che perlomeno in Italia c'erano alla fine del 1951 quasi 2 milioni di disoccupati, dei quali 400mila 995 in agricoltura, 523mila 797 nel gruppo della mano d'opera generica.

Orbene sappiamo come di questa percentuale una quota altissima va riferita proprio ai disoccupati siciliani che in gran parte sono o braccianti, non meglio qualificati, o lavoratori agricoli in cerca di occupazione. Queste stesse notizie noi le colleghiamo al campione ricavato dall'indagine statistica, quale risulta dalle stesse ricerche condotte dall'Istituto centrale, per cui vediamo che in Sicilia le forze occupate sono sempre di gran lunga inferiori a quelle delle altre Regioni e che nella percentuale di queste forze giuoca in misura minima la disoccupazione femminile, mentre nelle regioni dell'alta Italia incide maggiormente. Cosicchè mentre nella città di Catania la disoccupazione si aggira per quanto riguarda le donne sull'11,9 per cento e per quanto riguarda gli uomini sull'88 per cento; a Milano abbiamo invece il 30,3 per cento per le donne e il 69 per cento per gli uomini. Ciò sta a dimostrare (se noi mettiamo queste notizie in riferimento alle stesse osservazioni logiche fatte dall'onorevole La Loggia) come la disoccupazione sia un fenomeno veramente preoccupante in Sicilia. L'onorevole La Loggia, infatti, giustamente a questo punto osserva che molte donne in Sicilia non si vanno ad iscrivere nelle liste dell'Ufficio del lavoro o per un certo ritegno nel considerarsi donne bisognose di lavoro o per mancanza di interesse, in quanto difficilmente potrebbero trovare occupazione in una industria. Non so, quindi, per quale motivo dovrebbero iscriversi nelle liste dei disoccupati, quando sanno che rimarranno senza lavoro come del resto

gran parte dei loro uomini. E se teniamo conto anche delle notizie che ci fornisce l'onorevole La Loggia sul numero delle giornate lavorative, (si parla di una frequenza di 80 giornate lavorative l'anno per i nostri disoccupati parziali, nei confronti di una occupazione di 300 giornate lavorative l'anno per gli occupati dell'alta Italia) non so se si debba necessariamente concludere che il problema del lavoro in Sicilia è già preoccupante e non potrà che diventare sempre più pressante. Non capisco, quindi, e non riesco a persuadermi come il Governo regionale non cerchi di trovare tutti quei mezzi e di esperimentare tutte quelle iniziative per soddisfare questa che è una elementare esigenza. Qualche mese fa, avendo avuto richiesto da alcuni deputati nazionali, che conducevano una inchiesta sul lavoro, quale fosse il mio pensiero al riguardo, mi limitai a fare una dichiarazione preliminare ed affermai di ritenere addirittura spaventoso ed inconcepibile che lo Stato italiano, che per l'articolo primo della Costituzione, è fondato sul lavoro, debba ancora avere milioni di suoi concittadini che vadano mendicando un posto, che chiedano cioè come una elemosina ciò che è il più elementare diritto di ogni uomo: potere lavorare per dare da mangiare alla propria famiglia. Ciò vi dimostra, onorevoli signori, come, anche sotto questo profilo, non sono soltanto le schermaglie dialettiche che possano soddisfarci. Noi ammiriamo sempre l'intelligente acume dell'onorevole La Loggia, ma questo sentimento di stima non può affatto indurci a tributargli degli elogi impossibili, anche se la sua assenza da questa Aula ci imponga di attenuare talune critiche, che, con maggior crudezza, gli avremmo rivolto se ci avesse dato il piacere di vederlo seduto in quell'onorevole sedia assessoriale. Certo si è, signori, che il problema non si risolve né con le schematiche, dialettiche e brillanti osservazioni dell'onorevole La Loggia né col giocare a rimpiazzino con lo Stato per dimostrare che in Sicilia abbiamo più disoccupati dell'Italia, onde evitare che l'articolo 38 si riduca ad una frustra. Questa è la preoccupazione dominante nella relazione dell'onorevole Assessore alle finanze il quale ammonisce che gli studi sulla disoccupazione in Sicilia hanno un'importanza vitale in quanto possano influire sull'ammontare dei miliardi che lo Stato deve liquidare alla Regione per l'articolo 38 del nostro Statuto; ammontare, che, secon-

do l'onorevole La Loggia, potrebbe essere ridotto a zero se risultasse che la nostra disoccupazione fosse minore della media nazionale. (Discussioni - Commenti)

RESTIVO, Presidente della Regione. Non è questo quello che ha detto l'onorevole La Loggia. Una relazione non si interpreta così!

SANTAGATI ORAZIO. Credo invece che questo abbia detto l'onorevole La Loggia.

RESTIVO, Presidente della Regione. Egli ha detto che le statistiche della disoccupazione non riflettono esattamente la gravità del problema.

NICASTRO. Il problema in Sicilia è di disoccupazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Infatti la disoccupazione potrà essere statisticamente rilevabile; mentre c'è un fenomeno difficilmente registrabile, quello della inoccupazione, che resta in Sicilia particolarmente grave. Ci si preoccupa di impostare chiaramente il problema, non di giocare a rimpiazzino con lo Stato. (Approvazioni al centro - Commenti)

SANTAGATI ORAZIO. Speriamo bene.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, lei parla da un'ora e un quarto, vorrei che questa sera parlasse pure l'onorevole Nicastro. La prego di attenersi all'argomento.

SANTAGATI ORAZIO. Io mi attengo alla relazione dell'onorevole La Loggia.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole La Loggia ha fatto una relazione che riguarda tutto il bilancio. Dopo il suo intervento potremmo chiudere la discussione e votare addirittura tutto il bilancio.

SANTAGATI ORAZIO. Io mi sto occupando solo degli aspetti generali della relazione dell'onorevole La Loggia; dei particolari ci si occuperà specificatamente poi nella discussione dei vari settori.

Rimane un altro argomento, onorevoli signori, da prendere in considerazione e credo che questo sia molto attinente alla rubrica, quella della finanza locale.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ne discuteremo in sede di rubrica degli enti locali.

SANTAGATI ORAZIO. Tecnicamente credo che questa discussione si debba fare ora. Si tratta di problemi attinenti all'articolo 36 dello Statuto.

RESTIVO, Presidente della Regione. Per organicità è più opportuno parlarne in sede di enti locali.

SANTAGATI ORAZIO. Siccome non intendo intervenire in quella rubrica, mi limiterò a fare delle brevissime considerazioni.

La legge del 2 luglio 1952 sulla finanza locale si è rivelata veramente incompleta e ha dato già luogo a numerose contestazioni e a numerose recriminazioni da parte dei destinatari e ancor più da parte di quei comuni che dovrebbero beneficiarne. Soprattutto, in Sicilia, il problema si dovrebbe esaminare nell'ambito delle disposizioni dell'articolo 36 dello Statuto, in riferimento alla competenza tributaria della Regione nei rapporti con lo Stato. La Regione ha impugnato questa legge e anzi ricordo che proprio mentre ero all'estero ho letto un articolo di Enzo Grazzini su *Il Nuovo Corriere della Sera*, nel quale si attribuiva al Presidente Restivo, definito da quel giornale il Presidente del « si » per la rude cortesia, una presa di posizione: il Presidente del « si » ha detto « no » soltanto in una occasione, in occasione di questa legge della finanza locale. Questo mi fa sperare che il problema sarà affrontato dal Governo con molta energia e in modo tale da non pregiudicare quelli che possono essere i legittimi interessi della Regione siciliana, perchè, come giustamente osservava qualche deputato della maggioranza, le preoccupazioni sono fondate e legittime. Ricordo le sensatissime osservazioni fatte dall'onorevole Fasino in Giunta di bilancio circa quello che potrebbe succedere se noi dovessimo applicare anche in Sicilia questa legge e far sì che la quota dell'I.G.E. per il 7,5 per cento vada a confluire nel coacervo di tutta la quota nazionale. Finiremmo noi siciliani, che abbiamo affrontato il problema della competenza tributaria sempre con molta serietà e con largo dispendio di nostre forze, con il perdere dei cospicui benefici con dolorose conseguenze per tutta l'Isola data la situazione economica siciliana. Quindi, ripeto, non intendo intervenire

nella trattazione specifica del problema, ma voglio augurarmi che il Governo regionale in questo settore agisca con energia e con ocultatezza.

Onorevoli signori, vi chiedo venia per aver approfittato a lungo della vostra pazienza e della vostra bontà, ma non voglio chiudere questo mio intervento senza rilevare che non è possibile una sintetica valutazione di tutta l'attività regionale esaminando soltanto il bilancio regionale, perchè esistono altri cespiti: ad esempio, i 25miliardi concessi dal Governo centrale con la legge 2 agosto 1952, numero 1091, a saldo dei 55miliardi erogati quale contributo dello Stato a titolo di solidarietà nazionale per il periodo 1 giugno 1947 - 30 giugno 1952. L'onorevole La Loggia nella sua relazione ci comunica l'utilizzazione di questi 25miliardi in opere di pubblica utilità e di pubblico interesse nella misura esatta di 12miliardi nel settore della viabilità agricola, di 8miliardi in quello dell'edilizia popolare e di 5miliardi per le iniziative economico-industriali. Fa sempre piacere, quando si leggono le relazioni finanziarie, apprendere che dei miliardi vengano erogati a favore degli amministrati; ma io debbo rilevare (ed anche in ciò forse il mio dissenso potrà sembrare eccessivo, ma secondo me è fondato) che ogni anno alla soglia della chiusura della discussione sui bilanci vengono generosamente annunciati sempre nuovi miliardi per i futuri impegni legislativi della Regione. Io penso che, al profilarsi nella primavera prossima delle elezioni nazionali, ancora una maggiore ridda di miliardi circolerà nei bilanci e nei notiziari ufficiali della Regione. (Commenti)

Ma non vorrei, onorevole signor Presidente della Regione, che queste somme servissero soltanto a dare un abbaglio a quei nostri poveri sconsolati isolani che tanto si aspettano da questa nostra istituzione regionale; non vorrei che quando si fanno dei comizi si dica loro: tanti miliardi stanziati dalla Regione, tanti miliardi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno, tanti miliardi stanziati dall'I.N.A-Casa, tanti altri miliardi dallo Stato etc., mentre, in questa ridda di miliardi, il povero cittadino siciliano, guardando il suo magro portafogli, non riesce a reperire neppure 100 autentiche lire di sua personale proprietà. (Vivaci proteste al centro)

Non vorrei che succedesse questo. Quando l'anno scorso feci le mie riserve, dissi che

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

avrei atteso con fiducia lo sviluppo della futura attività del Governo regionale, ma purtroppo quest'anno è il caso che si cominci a tirare il consuntivo, onorevole Presidente Restivo, è il caso che si cominci a dire: in questi due anni di amministrazione regionale che cosa di notevole, di cospicuo, di veramente proficuo si è fatto per le popolazioni siciliane? (Commenti)

RESTIVO, Presidente della Regione. È un difetto di vista, onorevole Santagati, che la condanna all'isolamento.

SANTAGATI ORAZIO. Lei ha gli occhiali e vede meglio di me, io non vorrei che i suoi occhiali fossero però pieni di una aureola di ottimismo; non vorrei che Ella vedeesse appunto con una visione panglossiana l'evolversi di situazioni che ancora ristagnano. Se è vero che ella partecipa a riunioni inaugurate ed a pose di prime pietre, ed interviene nell'attività coreografica iniziale, io, come dissi altra volta e come non mi stancherò mai di ripetere, desidero la politica delle ultime pietre. (Commenti - Vivaci proteste al centro - Discussioni)

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei mi indichi una prima pietra a cui non è seguito l'edificio o l'opera. Io la sfido a citarne solamente una.

SANTAGATI ORAZIO. Ma io posso citare non solo le prime ma anche le seconde e le terze, che non hanno visto l'ultima pietra.

RESTIVO, Presidente della Regione. Le citi, non dica cose generiche.

SANTAGATI ORAZIO. Le cito il Palazzo di Giustizia di Catania che da dieci anni attende di essere rifinito; le potrei citare le strade di Catania che ancora attendono da diecine di anni di essere finite, per cui la viabilità stradale siciliana è diventata...

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma lei mi cita i problemi, non cita le opere iniziali, scenda al dettaglio.

SANTAGATI ORAZIO. Allora lei mi invita a citare degli argomenti specifici; ed io sono costretto a scendere ai dettagli.

RESTIVO, Presidente della Regione. Scenda ai dettagli. (Commenti a sinistra)

VARVARO. E il Palazzo di Giustizia di Palermo?

SANTAGATI ORAZIO. Come vede, signor Presidente Restivo, siamo in grado di documentare.

RESTIVO, Presidente della Regione. Nel Palazzo di Giustizia di Palermo vi sono oltre un miliardo di lavori appaltati.

SANTAGATI ORAZIO. Ma il Palazzo non c'è.

VARVARO. Così, si è continuato ad appaltare e siamo sempre allo scantinato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei sa come stanno le cose, onorevole Varvaro, e se vuole possiamo andare a visitare insieme il Palazzo di Giustizia.

Lei, cosa crede, onorevole Santagati, che le opere si facciano in un giorno come in qualche felice repubblica di sua memoria? (Commenti)

VARVARO. Sono mesi, sono anni che è così. Ci dica quanti secoli ci vorranno.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io le posso dire, onorevole Varvaro, quali sono i termini di consegna delle opere, stabiliti nei contratti di appalto.

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Restivo, le voglio citare un episodio solo. Per quanto i paragoni siano odiosi, voglio citare un esempio di opera concreta. Io recentemente sono stato in Germania ed ho visitato Monaco di Baviera, una delle città maggiormente colpite dalla guerra ed in cui un edificio pubblico, il Koenigshof, nel cuore della città, fu completamente raso al suolo dalle bombe.

TAORMINA. Merito di Hitler!

SANTAGATI ORAZIO. Io sto qui discutendo di costruzioni edilizie e di politica produttivistica. Anche Stalin con tanti altri accoliti e seguaci ha fatto le sue distruzioni di guerra. (Commenti) Non stiamo a discutere qui di patti atlantici e di altre cose stratosferiche, muoviamoci invece sul piano delle realizzazioni concrete.

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

Dicevo, dunque, che a un certo momento, gli americani pensarono di ricostruire questo edificio e chiesero a dei tecnici tedeschi quanto tempo occorresse per ricostruire questo immenso palazzo a sette piani; i tecnici, dopo essersi consultati, risposero: 6 mesi. Gli americani sorrisero ironicamente e dissero: non ci arriverete e, pertanto, vi daremo una penale di 100mila marchi per ogni giorno di ritardo sulla data di consegna. Ebbene, il palazzo che è ricostruito a nuovo è stato consegnato 10 giorni prima del termine pattuito ed i costruttori tedeschi hanno guadagnato 500 mila marchi in più, quale premio per l'anticipo nella consegna. Questo significa che la politica delle ultime pietre c'è. Ho voluto citare uno Stato estero per non scendere all'Italia...

RESTIVO, Presidente della Regione. Mi dispiace: poteva trovare esempi più semplici e più imponenti nella nostra Palermo.

SANTAGATI ORAZIO. ...e per non fare riferimenti d'ordine apologetico, perché potrei ricordare che le paludi pontine furono bonificate in un tempo infinitamente inferiore a quanto non avrebbero fatto questi costruttori moderni; potrei ricordare che città come Littoria, scusate, Latinia, sono state costruite in poco tempo ma, ripeto, i paragoni sono odiosi e voglio quindi astenermene (*Commenti - Discussioni*)

RESTIVO, Presidente della Regione. E sono anche mortificanti, perché oggi si fa molto di più.

SANTAGATI ORAZIO. Per avviarmi alla fine, onde evitare che il mio intervento possa annoiare più del necessario, debbo ricordare una cosa, o signori della maggioranza governativa e dell'opposizione di sinistra, debbo ricordare che non è il caso...

SACCA'. Guardi che abbiamo buona memoria! (*Si ride*)

SANTAGATI ORAZIO. Padrone di ricordarsi quello che vuole, ma non faccia il processo alle intenzioni! Negli Stati sovietici si fa il processo alle intenzioni. (*Proteste a sinistra*) Mi si consenta di parlare; non sa neppure quello che debbo dire e mi vuol prevenire. (*Richiami del Presidente*)

Dicevo che la Regione siciliana ha un difetto di origine, che va ricollegato a tutta la politica economica della Nazione. E' una politica che oggi oscilla tra un liberalismo alquanto paternalistico e un dirigismo che non sa quale strada precisa debba imboccare e noi risentiamo di questo fondamentale vizio strutturale. Io so che il Governo regionale non può fare miracoli, manca però una linea economica veramente produttivistica, per la quale si sappia quel che si vuole e non soltanto nell'ambito di un Assessorato o nel giro di un anno finanziario. Occorre una politica che sia proiettata nel tempo, una politica di pianificazione, — parola questa che non deve essere e non può essere monopolio dei partiti di sinistra —, una politica che sia congruente ai bisogni dell'Isola. Reperiti questi bisogni e queste necessità, bisogna adottare gli strumenti e i rimedi opportuni, perché questi vengano parzialmente superati ed elisi. Questo è quello che noi dobbiamo in nostra coscienza e obbedendo ai nostri postulati, segnalare. Si tratta di una segnalazione di ordine programmatico e metodologico che ci trova dissenzienti, onorevole Presidente ed onorevoli signori del Governo, da questa linea politica frammentaria, fatta alla spicciolata, in cui noi vediamo che la organizzazione, la produzione e la distribuzione avvengano con un ritmo del tutto improvvisato. Noi sappiamo che innanzi tutto c'è una esigenza morale, una esigenza che attinge alle vette più pure della politica, ed è l'esigenza di una vera, sana e costruttiva politica economica che deve affermarsi nonostante le speculazioni delle forze di sinistra e le preoccupazioni — ce ne rendiamo conto — d'ordine elettoralistico dei partiti che stanno al Governo. Via la demagogia, via il semplicistico senso del provvisorio e dell'adattamento delle cose che vanno e vengono; cerchiamo finalmente di ricordarci che questa nostra tanto bistrattata Sicilia ha bisogno di essere risollevata e riportata su un piano di maggiori fortune e di maggiori ricchezze. Per questo noi del Movimento sociale italiano siamo sempre pronti a lottare e ad andare fino in fondo. Auguriamoci e speriamo che il Governo regionale sappia tenere in dovuta considerazione questo nostro monito. (*Applausi dai banchi del Movimento sociale italiano - Congratulazioni*)

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io parlerò brevemente e mi atterrò strettamente all'esame del bilancio dell'Assessorato alle finanze. Non esiste una nostra relazione scritta, ma d'altro canto noi abbiamo esposto le nostre critiche in sede di Giunta del bilancio, critiche che io richiamereò, perché l'Assemblea conosca direttamente il nostro pensiero su questo bilancio. La critica nostra si può riassumere semplicemente in questa nostra affermazione: così come non è assestato il bilancio delle entrate, non è nemmeno assestato il bilancio delle spese. Dicendo bilancio delle spese intendo riferirmi al bilancio dell'Assessorato per le finanze che compendia la politica della spesa di tutta la amministrazione della Regione. Non è assestato in quanto vi rimangono delle somme congelate, che non sono disponibili nei vari esercizi e che si rendono disponibili soltanto in base all'articolo 38.

Preciserò con dei riferimenti: ai 30,31miliardi di previsione per l'entrata in effetti non corrisponde una spesa reale effettiva per la stessa somma. Circa 3miliardi e mezzo costituiscono partite di giro che affluiscono nel nostro bilancio, salvo poi ad essere restituite; per cui praticamente i 30-31miliardi si ridurrebbero a circa 28miliardi. Su questi 28 miliardi gravano inoltre le spese previste ai capitoli 216 e 217 che sono obbligatorie e quindi non sono disponibili nella spesa generale. Si tratta di 600milioni al mese che la Regione deve allo Stato per gli stipendi che questi paga ai propri dipendenti distaccati nelle nostre amministrazioni. In totale, tra queste somme ed un altro fondo di riserva, rimangono accantonati 7miliardi 800milioni. Ci sembrerebbe, quindi, opportuna un'azione del Governo regionale perché i rapporti fra Regione e Stato siano impostati in modo da rendere disponibili queste somme nella spesa annua. Non c'è dubbio, infatti, che queste somme indisponibili vengano poi rese disponibili in acconto ai fondi di cui all'articolo 38 e che il rapporto si risolve in un conto di dare e di avere. Noi poniamo, quindi, il problema di rendere disponibili queste somme anno per anno, il che è possibile in quanto le competenze della Regione per l'articolo 38 superano la loro entità.

Se noi teniamo conto dei 7miliardi 800milioni che, così, vengono accantonati e di altri fondi di riserva, in definitiva la spesa della Regione si riduce a 17, 18miliardi. E se da questi 17, 18miliardi noi togliamo le spese obbligatorie per gli impiegati e per i servizi, non c'è dubbio allora che la iniziativa legislativa della Regione si riduce a molto poco. Se noi potessimo invece disporre annualmente di questi 7miliardi 800milioni, che vengono poi restituiti con l'articolo 38, noi riusciremmo ad attuare una politica della spesa e renderemmo più snella ed efficace la nostra iniziativa, come pure eviteremmo il congelamento di queste somme nelle banche; cosa che indubbiamente suona condanna per la politica della Regione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Allora versiamo allo Stato 600milioni al mese.

NICASTRO. Noi chiediamo una revisione dell'accordo in modo di potere disporre di queste somme, salvo conguaglio con l'articolo 38.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Ma è quello che di fatto avviene.

NICASTRO. Noi abbiamo potuto disporre soltanto alla fine del 1950 delle somme depositate nel 1947, nel 1948 e nel 1949. Se noi le avessimo avute disponibili anno per anno, nel 1947, 1948 e nel 1949, avremmo potuto fare una politica della spesa diversa e l'iniziativa dell'Assemblea stessa non sarebbe stata mortificata.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'iniziativa dell'Assemblea era di pagare questi soldi allo Stato secondo i termini consacrati dal voto dell'Assemblea stessa.

NICASTRO. Signor Presidente della Regione, non sposti i termini del dibattito. Noi abbiamo chiesto una revisione dell'accordo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei disconosce un successo del Governo con una interpretazione che non è obiettivamente accettabile.

NICASTRO. Noi chiediamo che siano rivisti gli accordi con lo Stato e che queste somme siano rese disponibili annualmente in

modo che l'Assemblea possa preparare le sue leggi impegnando tutte le entrate e senza arrivare ad un accumulo.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Ma anche rivedendo l'accordo, le somme sarebbero disponibili sempre in conto dell'articolo 38.

NICASTRO. La situazione sarebbe diversa...

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Nicastro deve per forza criticare.

NICASTRO. ...questo è chiaro...

GERMANA' GIOACCHINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Noi in sostanza dovremmo versare ogni anno allo Stato.

NICASTRO. Noi non dobbiamo versare niente.

RESTIVO, Presidente della Regione. Alla base di quello che dice l'onorevole Nicastro c'è inavvertitamente un elogio all'attività del Governo. (Commenti a sinistra)

NICASTRO. Nessun elogio, onorevole Presidente della Regione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei non se ne accorge, ma in realtà è così.

VARVARO. Il problema è sempre interpretativo: sono elementi del professore Roberto Ardigò.

NICASTRO. Perchè non ci siano equivoci anche da parte sua, onorevole Presidente della Regione, leggerò quanto ho dichiarato in sede di Giunta del bilancio a questo proposito:

« Il capitolo 216 si riferisce al fondo di riserva per le spese obbligatorie e all'ordine di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 240, sulla contabilità generale dello Stato. Sono 7miliardi 550milioni a cui si somma l'importo, previsto dal capitolo 217 per il fondo di riserva delle spese impreviste di cui al citato regio decreto sulla contabilità generale dello Stato per altri 250milioni. Sono spese, quelle previste, a cui provvede direttamente lo

« Stato per il noto accordo dei 600milioni al mese a carico della Regione e che in effetti rimangono accantonate per l'articolo 38. Difatti il Parlamento nazionale ha finito per renderle disponibili, successivamente, al lancio della Regione, nelle note di variazione per il fondo di solidarietà. Perchè non rivedere alla luce di questa esperienza, lo accordo dei 600milioni di versamento mensile, onde eliminare il congelamento di queste somme, rendendole effettivamente disponibili anno per anno, per le esigenze della Regione?

« I capitoli 218 e 219, relativi ai fondi speciali, prevedono un accantonamento di 7 miliardi 800milioni. Riconosco che tale accantonamento è necessario; specie quello del capitolo 219 che si riferisce al fondo a disposizione per far fronte ad oneri di qualsiasi genere dipendenti da disposizioni legislative. Ma a parte questo accantonamento, che del resto è temporaneo e che noi vorremmo vedere aumentato, perchè lascia un margine alle iniziative legislative dei deputati, quello che mi preme ora fare notare è che il disponibile già ridotto a 27miliardi, si riduce, per i motivi esposti, di altri 9miliardi 800milioni. Il tutto si riduce a questo, che l'Assemblea è chiamata ad esprimere il suo giudizio su una politica di spesa impostata sulla differenza fra queste due cifre. Se si tiene conto che vi sono poi spese obbligatorie e d'ordine, che fanno parte dei bilanci dei singoli Assessorati, noi siamo portati a constatare che la politica legislativa degli investimenti, legata alla contabilità del bilancio della Regione, è ben poca cosa di fronte alla prevista spesa di 31miliardi 216milioni 814mila lire.

« Se teniamo conto che in tutta questa politica di investimenti c'è una politica di contributi, sussidi, sovvenzioni, ecc. a larga discrezione del Governo, ne risulta mimitizzato il controllo e l'iniziativa politica dell'Assemblea. In definitiva l'Assemblea è chiamata a pronunziarsi su di una spesa, prevista a pagina XVII del bilancio, complessivamente di 31miliardi 216milioni 814 mila lire composte: per 3miliardi 659milioni 950mila lire da spese obbligatorie a carico delle entrate tributarie, per contributi, devoluzioni, restituzioni, rimborsi; per 10miliardi 600milioni da somme congelate ed in massima parte legate alle vicissitudi-

« dini dell'articolo 38; per 17miliardi 956miliardi 864mila lire per spese obbligatorie e d'ordine dei vari organi della Regione e per oneri dipendenti da leggi. Così come stanno le cose, non si può dire che ci troviamo di fronte ad un bilancio assestato nel senso che rende disponibile per la spesa annua l'intera previsione di entrata. Per quanto riguarda i fondi di riserva, noi siamo in una posizione provvisoria che occorre definire col versamento annuo da parte dello Stato della somma dell'articolo 38. Sono passati 5 anni, e per quanto si siano fatti dei passi, non possiamo dire di avere ottenuto il regolare versamento annuo a parte l'entità di tale somma. Noi rimaniamo in una situazione provvisoria dell'articolo 38 » (questo è quanto ho dichiarato in Giunta del bilancio; prego il Presidente della Regione di prenderne nota) « e subiamo le conseguenze di un bilancio non assestato che limita e rende unanime le iniziative legislative dell'Assemblea e non proporzionate a quelle che potrebbero essere le possibilità della spesa, ove si rendessero annualmente disponibili le somme dei capitoli 216 e 217.

« Io non so poi perché noi ci siamo addossati questa spesa dato che lo Stato in Sicilia percepisce le imposte di produzione e le entrate dei monopoli e del lotto, il cui gettito supera quello delle entrate tributarie della Regione. Questo dovrebbe indurci a rivendicare a carico dello Stato la spesa dei servizi che i suoi organi sono chiamati a dare a favore dell'autonomia siciliana. In conclusione la mia critica fondamentale è basata sul congelamento di somme, che si riscontra nel nostro bilancio, e sulla mancata definizione dei rapporti fra Regione e Stato per il versamento annuo della somma dell'articolo 38, il che è di pregiudizio alla attività legislativa di una regolare politica della spesa.

« Allo stato attuale delle cose l'accantonamento dei fondi di riserva è obbligatorio ai sensi del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato. Poiché al pagamento delle spese obbligatorie e d'ordine di cui ai fondi di riserva, continua a provvedervi lo Stato, eccettuati alcuni servizi, il cui onere grava già direttamente su altri capitoli di spesa del bilancio, il problema che si pone è quello di indurre il Governo dello Stato a rive-

« dere l'accordo di cui al decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507, che stabilisce la disciplina provvisoria dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione siciliana. Questa nostra tesi di una revisione del precedente accordo è basata sul fatto che fino ad oggi i fondi di riserva del nostro bilancio sono serviti come partite di compenso ai versamenti in conto articolo 38. Del resto questa è una cosa di cui potremmo discutere in sede di articolo 38 ».

Questo è quanto volevo dire.

Ma noi domandiamo la revisione di quell'accordo anche per un altro aspetto della questione. Noi dobbiamo versare 600milioni al mese in base all'accordo del 1948; oggi, però, diversi servizi — come quelli dell'agricoltura — sono passati alla dipendenza della Regione e così anche l'onere relativo. E' chiaro che l'accordo deve essere rivisto, quindi, anche per quanto concerne l'onere della spesa. Noi insistiamo su questo punto perché dalla revisione di questo accordo dipende, secondo noi, la normalizzazione delle spese della Regione siciliana.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Ci rimetteremmo miliardi.

NICASTRO. Questa è la critica fondamentale che noi facciamo.

Altre critiche noi muoviamo, però, ad altri aspetti particolari del bilancio. Ad esempio, la spesa relativa agli affitti dei locali per uffici — capitolo 95 — è stata portata a 90milioni. Si tratta di una spesa necessaria, ma urge risolvere il problema stabilmente per impedire sperpero di somme.

In proposito si sono prese già iniziative e noi avevamo chiesto dei ragguagli sulla entità dei singoli fitti riferiti ai vani per vedere se effettivamente la spesa è quella che dovrebbe essere o è rapportata alle richieste di mercato che sono esose.

Altra nostra critica si riferisce al capitolo 101, in cui registriamo una spesa in aumento continuo, per l'autoparco. Noi abbiamo chiesto che l'autoparco fosse gestito direttamente dall'A.S.T., perché così si sarebbe potuta determinare un'economia. Comunque noi abbiamo sollevato questa critica, perché abbiamo visto che in sede di variazione di bilancio questa spesa tende sempre ad aumentare. Si tratta di aspetti particolari che abbiamo es-

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

minato in Giunta del bilancio. La nostra critica fondamentale si riferisce, però, — lo tornero a ripetere — al problema del congelamento di somme che poi si rendono disponibili attraverso l'articolo 38. Onorevoli colleghi, il mio intervento è finito. Quanto ho qui detto, a nome del mio settore, ha valore di relazione di minoranza sulla rubrica « Assessorato delle finanze ». (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Restivo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signori deputati, il mio intervento è sostitutivo di quei chiarimenti che l'Assessore La Loggia si riprometteva di fornire all'Assemblea sulla rubrica del suo Assessorato. L'onorevole La Loggia è stato costretto a fermarsi a Roma in rapporto a problemi particolarmente gravi e impostazioni del bilancio possono, come promendo all'Assemblea il suo rammarico, sottolineo la necessità di una particolare sobrietà nelle mie risposte. Vorrei dire all'onorevole Nicastro, che si è fermato in modo particolare sul problema dell'articolo 38, che in definitiva le istanze per un assestamento diverso di certe impostazioni del bilancio possono, come prospettiva, essere avvertita anche da noi. E' chiaro che il nostro interesse è quello di concretare immediatamente in una spesa, la più vantaggiosa per la collettività siciliana, le nostre disponibilità, ma dobbiamo anche riconoscere che se qualche ristagno di somme si è verificato, questo è avvenuto per una valutazione della convenienza della Regione nella impostazione di determinati problemi e per il raggiungimento di determinati obiettivi. Abbiamo fatto quell'accordo consacrato nella legge del 1948, che rappresentò un consolidamento notevole della nostra posizione in un settore delicatissimo, qual è quello della finanza, e tale accordo rispecchiava anche una linea di convenienza attraverso la liquidazione forfettaria che restava aperta a successivi conguagli e che oggi abbiamo visto definitivamente consolidata in una chiarezza assoluta dei rapporti per quanto riguarda il periodo già trascorso.

Non vorrei molto dilungarmi su alcune considerazioni fatte dall'onorevole Nicastro: la revisione dei 600 milioni è un problema che evidentemente si potrà porre, ma io mi auguro che non fosse posto perché la revisione verrebbe ad implicare un adeguamento della

spesa a quella che è la situazione attuale. Ed è vero che dal 1948 ad oggi noi abbiamo registrato già il passaggio alla dipendenza della Regione di alcuni settori della burocrazia, tra cui possiamo citare quello dell'agricoltura e foreste; ma è vero, peraltro, che dal 1948 ad oggi vi è stato un notevole incremento nella retribuzione del personale e che questo incremento potrebbe portare a risultati di cui l'onorevole Nicastro sarebbe, certamente, il primo a dolersi.

In questo campo, non escludo che sia nei diritti dell'opposizione di assumere una vivacità di accenti ed anche una certa impetuosità di impostazione. A noi spetta un compito un po' più ingrato e più difficile, onorevole Nicastro, il compito di chi non si può muovere in un settore tanto delicato, senza avvertire la consistenza e la gravità delle conseguenze che provocherebbe. Nè vorrei qui dilungarmi ancora, per quanto attiene a qualche rilievo circa il passato e le realizzazioni dello articolo 38, in quanto la mia sensazione è che alla base dell'esposizione dell'onorevole Nicastro vi sia un inavvertito elogio dell'attività del Governo. Non sono state illusioni, le nostre, o sono state quelle illusioni che in parte poi si sono concreteate in quella realtà che lo onorevole Santagati non riesce a vedere solo nel chiuso di questa stanza, perché credo che la realtà luminosa di una Sicilia che cammina e che lavora, anche se ha tante piaghe ancora da risanare, si impone alla sua considerazione e al suo chiaro, onesto e leale riconoscimento di siciliano. Quando si esce da qui, senza risentire ancora dell'atmosfera di contrasto e di polemica, si può notare con soddisfazione da parte di tutti che l'autonomia in Sicilia ha ben operato. Non vorrei ritornare sul vecchio argomento che se questa autonomia si fosse arrestata alle polemiche tra lo Stato e la Regione e se fossimo ancora soltanto in una fase di discussioni astratte, certamente non tutti rivendicherebbero qui una posizione di chiarezza e di fermezza nella difesa dei diritti dell'autonomia stessa; compresi coloro che, per essere coerenti alle loro ideologie di carattere nazionale e internazionale, verrebbero a trovarsi in una posizione di disagio intorno dell'autonomia stessa, compresi coloro che, nomistico regionale.

L'onorevole Santagati, (ed in parte i suoi rilievi sono stati ripetuti dall'onorevole Nicastro) si è soffermato in modo generale su una

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

esigenza di economia di spesa in determinati settori. Io vorrei dire all'onorevole Santagati che una tale preoccupazione è anche del Governo.

In ordine ai fitti che si pagano per i locali occupati dai nostri uffici, io sarei lieto che qualche deputato ne esaminasse, anche nei dettagli, la procedura. Ogni pratica, relativa alle locazioni, passa attraverso un vaglio di riscontri, che può darsi che in qualche caso finisca col determinare una accentuazione della spesa, ma che è garanzia della regolarità di un procedimento formale attraverso cui l'amministrazione intende raggiungere, appunto, l'obiettivo dell'economia della spesa stessa. Comunque, posso, sotto questo riflesso, dire agli onorevoli deputati che sono intervenuti, che la loro preoccupazione è anche lealmente e chiaramente la preoccupazione del Governo e che in questo settore sarà esercitata la massima diligenza perchè possa essere raggiunto il massimo dell'economia. E bisognerà forse affrontare il problema dei locali e risolverlo con la costruzione di una sede degli uffici della Regione. Questo argomento ritengo che possa essere al più presto portato innanzi all'Assemblea anche in rapporto a una legge, che è stata già votata e che in atto è in via di definizione, riguardante l'area dell'Istituto Palagonia. Gli altri rilievi che sono stati mossi durante la discussione, in ordine ai problemi inerenti alla rubrica dell'Assessorato per le finanze, abbracciano un campo più vasto e non si riferiscono proprio alle partite di spesa previste nella rubrica stessa, ma si muovono in un settore molto più ampio, specie per la prima parte dell'intervento dell'onorevole Santagati, il quale ha rinnovato oggi la sua preoccupazione circa l'osservanza dei termini stabiliti dallo Statuto per l'approvazione del bilancio, finora non osservati. Noi possiamo ripetere quello che è stato varie volte detto: è chiaro che, se non è approvato il bilancio dell'esercizio precedente, non può essere presentata la previsione del nuovo esercizio. E se questo ritardo si è verificato per ragioni che evidentemente non hanno il loro fondamento in una mancanza di solerzia degli organi regionali, è altresì chiaro che nè il Governo può fare la facile polemica nei confronti dell'Assemblea (il che non sarebbe nè giusto nè rispondente ad un criterio di correttezza politica), nè l'Assemblea — mi sembra — come contropartita, può

muovere particolari doglianze al Governo. Qui, veramente, siamo in un campo in cui l'incontro è facile; bisogna cercare di concludere al più presto la discussione di questo bilancio e arrivare alla definizione di quelli che possono essere gli indirizzi della politica regionale, per poi sfociare nella impostazione del nuovo bilancio, da sottoporre tempestivamente all'Assemblea per la sua approvazione. E speriamo (nonostante che io rischi di fare troppo la figura dell'ottimista in rapporto al pessimismo sempre ricorrente nelle previsioni dell'onorevole Santagati) che per il prossimo esercizio si possa essere in condizioni da raggiungere un obiettivo che — ripeto — non può essere che comune.

Anche per quanto riguarda la mancanza di una relazione generale sulla situazione economica della Regione, cui ha fatto riferimento l'onorevole Santagati, debbo dire che il suo desiderio, forse, resta inferiore al mio ed a quello dei componenti della Giunta regionale. Ormai è nella consapevolezza di tutti, sia per quanto attiene alla valutazione della situazione economica del Paese nella sfera della Nazione, sia per quanto si riferisce alla nostra sfera regionale, che il bilancio dell'ente pubblico, non riflette che un particolare di questa situazione economica generale, per correggere e migliorare la quale, è necessario valutarla nella sua interezza. Ma se questo non è stato fatto sin'oggi, non si deve, onorevole Santagati, a cattiva volontà. Dobbiamo riconoscere che ci muoviamo in un campo particolarmente difficile. Lei sa che tutti i calcoli, circa quello che è il reddito regionale e quella che è la situazione economica regionale, sono estremamente difficili; ma non possiamo nemmeno dire che in questo settore non si è fatto niente, in quanto, proprio attraverso quegli organi statistici che si sono creati, noi già cominciamo ad avere un corredo di elementi, per cui prevedo che, proprio l'anno venturo, potrà essere realizzato questo obiettivo ancora non raggiunto non certamente per mancanza di volontà e di impegno, ma per difficoltà reali che non si possono superare nel giro di pochi mesi o di qualche anno, ma che richiedono una certa fase di maturazione per la elaborazione dei dati. Altrimenti incorreremmo in una facile impostazione, fondata non su dati statistici che abbiano un riscontro obiettivo, preciso e minuto, ma su una sintesi di elementi vari raccolti in

indici più o meno facilmente costruibili e che non potrebbe avere, quindi, quel carattere di certezza su cui noi ci dobbiamo basare per le nostre previsioni, mentre potrebbe, invece, rispecchiare nella valutazione della situazione economica generale, la tendenza ottimistica della Giunta regionale o la tendenza pessimistica dell'opposizione. Si deve perciò ammettere lo scrupolo di non presentare una relazione generale sulla situazione economica siciliana improntata soltanto ad alcuni indici, nei quali si può riflettere un evidente progresso di questa nostra economia regionale, ma non riferita al quadro più ampio e più rispondente della situazione reale della nostra Regione. Anche a questo si riferiva l'onorevole La Loggia. Sarebbe stato per noi più facile, se veramente noi ci muovessimo sul terreno di una esaltazione della nostra opera, rifarci a delle statistiche sulla disoccupazione o sullo assorbimento della mano d'opera in rapporto ai lavori finanziati da enti pubblici. Voi sapete che vi sono delle statistiche, che si riferiscono proprio a quest'ultimo periodo, relative all'assorbimento di mano d'opera attraverso l'impiego di fondi pubblici, ed in cui la Sicilia figura al primo posto. Sarebbe stato facile, per una impostazione polemica, per una legittima tendenza alla sottolineazione della propria opera, portare questi dati proprio come indici rappresentativi di un miglioramento generale della situazione siciliana. Che cosa ha detto l'Assessore alle finanze? Che cosa ha detto il Governo regionale attraverso la sua parola? Ha detto che questi indici, che rappresentano un miglioramento in un particolare settore, tuttavia non riflettono la gravità della situazione della Regione siciliana; cioè, in definitiva, ha rinunziato proprio a una impostazione di facile ottimismo nella considerazione del proprio lavoro, il che sarebbe stato un male. Ha posto, invece, tutto sul terreno della considerazione obiettiva ed ha affermato che qualunque sia il risultato dell'indagine sulla entità della disoccupazione siciliana, il problema non è soltanto di registrare dati su questo fenomeno, perchè le registrazioni della disoccupazione possono determinare delle falsificazioni nel rappresentare la situazione di un paese dal punto di vista delle possibilità di lavoro, del disagio di coloro che chiedono lavoro e che non l'ottengono, ed ha parlato della inoccupazione. Io avrei, proprio sotto questo riflesso, preferito

che l'onorevole Santagati avesse sottolineato, questo senso di obiettività e di misura del Governo nel valutare la situazione siciliana, che, se registra già sintomi di miglioramento, non può determinare atteggiamenti di indifferenza rispetto a questi problemi, e tanto meno il senso che essi siano superati, in quegli organi nazionali, che sono particolarmente impegnati, proprio per la loro responsabilità nazionale, ad intervenire nel settore della nostra economia e del risollevamento delle condizioni generali della Regione siciliana.

Vorrei anche dire all'onorevole Santagati che forse il suo rilievo, in ordine ad una frammentarietà della politica regionale, della politica della spesa regionale, non mi sembra esatto, perchè, forse sono frammentarie le nostre osservazioni, ed è forse frammentaria, a volte, la nostra discussione. Ed io non so se sia stato bene avere frazionato la discussione del nostro bilancio per singole rubriche, il che spesso, nella accentuazione di particolari elementi determinati da impostazioni politiche, finisce con l'allontanarci da una visione generale e complessiva dei problemi. Ma sono certo che proprio l'attività esecutiva si muove in una visione unitaria. Io spero che, nella discussione di particolari settori, da quello dell'agricoltura a quello dei lavori pubblici e dell'industria, l'Assemblea possa valutare appieno anche gli sforzi compiuti dal Governo al fine di coordinare la sua azione di carattere regionale con la politica nazionale. La nostra competenza, infatti, sotto un riflesso pratico, non può che inserirsi nei vari interventi a carattere nazionale, e non può essere intesa sostitutiva dell'azione dello Stato o di altri organismi che si muovono sul piano nazionale. Se questa considerazione sarà tenuta presente, si potrà forse vedere meglio come in tanti settori lo sforzo fondamentale della Regione è quello di determinare un coordinamento ed una visione di insieme di tutta la politica della spesa, soprattutto in materia di lavori pubblici e di agricoltura. Noi abbiamo cercato, infatti, sia per quanto attiene l'impiego del fondo di solidarietà, sia per quanto concerne i nostri interventi nel settore dei lavori pubblici, di far sì che la nostra spesa non potesse costituire quasi un elemento di discarico delle possibilità di intervento diretto dello Stato o della Cassa del Mezzogiorno, ed abbiamo cercato di raccogliere questi vari programmi proprio in un piano, in una visione organica e gra-

duale delle possibilità di risolvere i problemi siciliani. Io spero che le discussioni sulle altre rubriche del bilancio saranno lumeggiate sotto questi riflessi; e credo che il rilievo della frammentarietà debba considerarsi superato. E' chiaro che noi nella impostazione di tante somme per le singole branche dell'amministrazione regionale possiamo anche, nell'esigenza di non lasciare abbandonati particolari settori, determinare l'impressione della polverizzazione della spesa. Ma non è così, perché, ripeto, ogni intervento tiene conto del confluire degli obblighi dei vari enti in quel particolare settore. E quindi la misura di quell'intervento è diretta a non sostituire gli interventi degli altri enti. Non mi sembra nemmeno di potere accogliere il rilievo circa il mancato assestamento delle varie branche dell'amministrazione in una definitiva formazione di assessorati. E' chiaro che, quando si viene a sottolineare il valore di una determinata branca dell'amministrazione e si lamenta che quella branca non è un assessorato o è stata, nella nuova situazione politica, affidata non più ad un assessore effettivo, ma ad un assessore supplente, si vorrebbe rilevare una mancanza di più vivo interessamento per quel settore o l'abbandono di una determinata politica. Ora, noi siamo vincolati da una norma statutaria che stabilisce quanti sono gli assessorati, mentre le branche dell'amministrazione regionale sono definite, anche attraverso l'intervento dell'Assemblea, in una tabella degli organici della Regione che già ha dato forma e contenuto ai vari uffici regionali. E, se per qualche branca la responsabilità politica, in certi momenti, è stata riassunta direttamente dall'ufficio della Presidenza o è stata affidata alla particolare autonomia di una amministrazione attraverso la gestione di un assessore, in tutto questo non c'è, onorevole Santagati, una mancanza di coordinamento, ma c'è invece la volontà di adeguare le iniziative alle particolari situazioni di ogni settore, o la consapevolezza del rilievo che, in ordine ad una rivendicazione delle nostre competenze, assume un certo settore. Perchè non bisogna dimenticare che noi, in determinate branche di amministrazione, da una posizione ancora indefinita, nei confronti dello Stato, siamo passati invece ad una posizione di chiazzata e di definitività che ha richiesto proprio l'affidamento di quella branca ad un assessorato autonomo, per cui il nuovo assessorato

non è nato da determinazioni improvvise o da valutazioni contingenti, ma da questo progressivo accentuarsi della importanza di determinate branche in ordine ad un consolidamento della nostra vita autonomistica. E se questo determina lo spostamento di un assessore da un settore ad un altro, ciò non costituisce un minore rilievo di quella branca che viene, peraltro, riassorbita direttamente nella responsabilità dell'ufficio della Presidenza.

Sotto questo riflesso, non mi sembra esatta la preoccupazione in ordine alle variazioni di bilancio, perchè l'Assessore delle finanze ha detto chiaramente come in sede di previsione un Assessore, il quale ha cognizione della natura e dei limiti del bilancio regionale, deve muoversi in rapporto a quello che è stato il gettito dell'esercizio precedente e deve quindi calcolare quel gettito secondo un certo diagramma che possa costituire l'elemento indicatore di questo progressivo aumento. Ora se noi possiamo riscontrare, e proprio l'Assessore La Loggia ha fatto specifici riferimenti a questo proposito, nel gettito tributario, un incremento, che è andato al di là di una valutazione responsabile (non si tratta di cautela, ma della rigorosa esigenza di restare nei limiti di una previsione responsabile), io riterrai che questo debba essere motivo di soddisfazione. Infatti, ciò significa che il congegno, l'ingranaggio tributario, ha funzionato con un progressivo aumento che va al di là della stessa previsione di aumento, al di là dello stesso diagramma degli aumenti previsto in sede nazionale. Ora praticamente queste maggiori entrate, che poi hanno determinato la necessità di una loro distribuzione agli effetti della spesa, nascono appunto da questo progressivo aumento, che se nella variazione può importare qualche inconveniente, presenta un aspetto positivo concreto che va sottolineato. Risulta chiaro, cioè, che disponiamo di una macchina amministrativa che si muove con rigore e che consegue, in virtù di questo rigore, dei risultati che superano anche quello che può essere il diagramma degli aumenti in sede nazionale.

E vorrei anche dire, a costo di far rilevare più volte il mio ottimismo, che l'onorevole Santagati, quando ha parlato di reddito nazionale e di reddito regionale, quando ha parlato del risparmio o della inflazione, assumendo che sostanzialmente certi indici citati dall'onorevole La Loggia non rispecchiano questo mi-

gioramento della situazione, non è dalla parte della ragione. L'onorevole La Loggia ha sostenuto, infatti, che l'incremento dei risparmi e degli investimenti, in confronto di quello nazionale, è più sensibile in Sicilia, dove abbiamo rilevato un indice maggiore. Abbiamo, cioè, registrato in modo più o meno marcato uno spostamento non solo di disponibilità di ricchezza, ma anche di impiego, e rilevato, quindi, un incremento sia nel campo dei depositi che degli investimenti. E credo che, sotto questo riflesso, noi della Regione siciliana, possiamo considerare questi dati con un certo ottimismo, sia per quanto riguarda la formazione del risparmio che vogliamo tutelato da una politica nazionale che rispecchi le esigenze dei risparmiatori, sia attraverso una nuova mentalità che ora investe il settore degli impieghi, per cui indubbiamente la nostra vita economica risulta più attiva e lascia sperare per il nostro avvenire. Possiamo discutere se questo incremento è proporzionato alle nostre aspettative. Ma credo che in base ai dati, che riflettono il lavoro al quale tutti abbiamo partecipato con lo stesso impegno, anche se le voci appaiono discordi in rapporto a intonazioni particolari, anche se l'esigenza politica può, a volte, portarci in posizione di dissenso, non possiamo che essere concordi nel riconoscere che nel settore del potenziamento dell'attività economica siciliana si sono registrati dei progressi, per cui lo strumento autonomistico si rivela come lo strumento più decisivo, più idoneo, nel quale i siciliani possono affidare le maggiori speranze per l'avvenire. (Applausi dal centro e dalla destra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta del bilancio e relatore, onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta, alla quale mi rimetto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione della rubrica « Assessorato delle finanze ». Procederemo alla votazione dei capitoli della rubrica, testè discussa, sul testo governativo, considerando, per comodità di votazione, le modifiche apportate dalla Giunta del bilancio come emendamenti.

NICASTRO. Dichiaro che il Gruppo del Blocco del popolo voterà contro.

SANTAGATI ORAZIO. Il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli, in parte ordinaria, dal 98 al 180.

LO MAGRO, segretario:

ASSESSORATO DELLE FINANZE

Spese comuni a tutte le amministrazioni centrali e periferiche della Regione

Economato e Autoparco della Regione

Capitolo 98. — Spese d'ufficio, di cancelleria, illuminazione, fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili, di macchine da scrivere e calcolatrici e materiali speciali. — Assegnazione fisse per spese d'ufficio. — Spese per pubblicazioni e fornitura di carta bianca e da lettere, degli stampati, delle pubblicazioni, dei materiali di legatoria e rilegature. — Spese per acquisto di valori bollati in genere, lire 85.000.000.

Capitolo 99. Fitto di locali e canoni di acqua. (Spese fisse), lire 90.000.000.

Capitolo 100. Impianti telefonici e manutenzione telefoni, lire 8.000.000.

Capitolo 101. Autoparco: spese di acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione di automobili, motociclette e mezzi in genere di locomozione, lire ..... 47.000.000.

Capitolo 102. Spese inerenti alla fornitura delle uniformi al personale subalterno (art. 117 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960), lire 5.000.000.

Capitolo 103. Stipendi, salari e paghe al personale adibito al magazzino dell'Economato e all'Autoparco della Regione. — Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898 e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 18.000.000.

Capitolo 104. Premio giornaliero di presenza al personale adibito al magazzino dell'Economato e all'Autoparco della Regione (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 800.000.

Capitolo 105. Compensi per lavoro straordinario al personale adibito al magazzino dell'Economato e all'Autoparco della Regione (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, lire 400.000).

Capitolo 106. Sussidi al personale adibito al magazzino dell'Economato e all'Autoparco della Regione, lire 100.000.

## II LEGISLATURA

## CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

Capitolo 107. Spese e contributi per attività assistenziali e ricreative nell'interesse dei dipendenti della Regione Siciliana, lire 2.000.000.

*Totale del paragrafo «Economato e Autoparco della Regione», lire 265.300.000.*

## Spese diverse

Capitolo 108. Concorso della Regione nel trattamento di quiescenza dovuto al personale che ha prestato servizio alle dipendenze della Regione. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 109. Somma da versare allo Stato ai sensi del secondo comma dell'art. 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

*Totale della sottorubrica «Spese comuni a tutte le Amministrazioni centrali e periferiche della Regione» della rubrica dell'Assessorato delle Finanze, lire 256.300.000.*

## Spese generali dei servizi delle finanze

## Spese comuni ai vari servizi

Capitolo 110. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 1.500.000.

Capitolo 111. Spese postali, telegrafiche e telefoniche, (Spesa obbligatoria), lire 8.000.000.

Capitolo 112. Manutenzione, riparazione ed adattamenti dei locali adibiti a sede dell'Assessorato e degli Uffici dipendenti, lire 1.000.000.

Capitolo 113. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 1.500.000.

Capitolo 114. Spese casuali, lire 1.000.000.

Capitolo 115. Biblioteca — Spesa per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.700.000.

Capitolo 116. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato o di Enti statali con ordinamento autonomo, che presta la propria opera nell'interesse dell'Assessorato, lire 800.000.

Capitolo 117. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato o di Enti statali con ordinamento autonomo, che presta la propria opera nell'interesse dell'Assessorato, lire 800.000.

Capitolo 118. Concessione del 0,10% sul movimento generale da liquidare a favore del Banco di Sicilia quale compenso e rimborso di spese per il servizio di cassa della Regione Siciliana (art. 2 della Convenzione per il servizio di Cassa della Regione Siciliana, approvata con il decreto del Presidente della Regione 3 dicembre 1947, n. 22/A), lire 70.000.000.

Capitolo 119. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

*Totale della sottorubrica «Spese generali dei servizi delle Finanze. — Spese comuni ai vari servizi», lire 86.300.000.*

Ragioneria Generale  
e Ragioneria delle Intendenze di Finanza

Capitolo 120. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dello Stato, al personale a contratto tipo del Ministero dell'Africa Italiana, al personale di Enti locali e di Enti ed Istituti pubblici e al personale inquadrato nel ruolo speciale transitorio in servizio presso la Ragioneria Generale della Regione. (Spese fisse), lire 41.500.000.

Capitolo 121. Personale di ragioneria e e d'ordine delle Intendenze di Finanza. — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 122. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato in servizio presso la Ragioneria generale e le Ragionerie delle Intendenze di Finanza. — Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46 convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898 e art. 7 del R. decreto-legge 5 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 1.500.000.

Capitolo 123. Premio giornaliero di presenza al personale della Ragioneria Generale (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) lire 2.000.000.

Capitolo 124. Compensi per lavoro straordinario al personale della Ragioneria Generale (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 3.225.000.

Capitolo 125. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale della Ragioneria Generale (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 1.300.000.

Capitolo 126. Fondo destinato per la corresponsione dei diritti e dei compensi previsti dall'art. 1 della legge regionale 5 marzo 1951, n. 23, lire 19.000.000.

Capitolo 127. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 100.000.

Capitolo 128. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 6.800.000.

Capitolo 129. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 700.000.

*Totale della sottorubrica «Ragioneria Generale e Ragioneria delle intendenze di Finanza», lire 76.125.000.*

## Servizi delle Finanze

Capitolo 130. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dello Stato, al personale a contratto tipo del Ministero dell'Africa Italiana, al personale di Enti locali e di Enti ed Istituti

## II LEGISLATURA

## CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

tuti pubblici e al personale inquadrato nel ruolo speciale transitorio in servizio alla Direzione Regionale delle Finanze e all'Ufficio Studi. (Spese fisse), lire 62.500.000.

Capitolo 131. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato in servizio presso la Direzione Regionale delle Finanze e l'Ufficio Studi. — Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, numero 898, e articolo 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, numero 1108), lire 2.000.000.

Capitolo 132. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 2.700.000.

Capitolo 133. Premio giornaliero di presenza al personale della Direzione Regionale delle Finanze e dell'Ufficio Studi (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 3.200.000.

Capitolo 134. Compensi per lavoro straordinario al personale della Direzione Regionale delle Finanze e dell'Ufficio Studi (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 5.000.000.

Capitolo 135. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale della Direzione Regionale delle Finanze e dell'Ufficio Studi (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), lire 1.500.000.

Capitolo 136. Fondo destinato per la corresponsione dei diritti e dei compensi previsti dall'art. 1 della legge regionale 5 marzo 1951, n. 23, lire 22.000.000.

Capitolo 137. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 4.500.000.

Capitolo 138. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 900.000.

Capitolo 139. Commissioni. — Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 600.000.

*Totale della sottorubrica « Servizi delle Finanze », lire 104.900.000.*

*Totale delle « Spese generali dei servizi delle Finanze », lire 267.325.000.*

Spese per i servizi speciali e uffici periferici

*Servizi del tesoro*

Capitolo 140. Restituzione di somme indebitamente acquisite all'entrata (Spesa obbligatoria), lire 500.000.

*Totale del paragrafo « Servizi del Tesoro », lire 500.000.*

*Amministrazione dei servizi per la finanza locale.*

Capitolo 141. Quota del provento della tassa unica di circolazione da devolvere a favore delle provincie. (Spesa obbligatoria), lire 26.700.000.

Capitolo 142. Fondo corrispondente ai tre quinti del provento per addizionale del cinque per cento dei vari tributi erariali, da devolvere ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo Luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100. (Spesa obbligatoria), lire 600.000.000.

Capitolo 143. Restituzioni e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 30.000.000.

*Totale delle spese dell'Amministrazione dei servizi per la finanza locale della sottorubrica « Spese per i servizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 656.700.000.*

*Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali*

Capitolo 144. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 145. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo e a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898 e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 146. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), *per memoria*.

Capitolo 147. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1946, numero 585), *per memoria*.

Capitolo 148. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 149. Spese per lavori a cottimo eseguiti dal personale estraneo all'Amministrazione e indennità di cancelleria al personale di ruolo, provvisorio avventizio, e giornaliero, per la conservazione dei catasti terreni. Paghe ai canneggiatori, *per memoria*.

Capitolo 150. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 151. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

Capitolo 152. Indennità e spese per la Commissione censuaria, *per memoria*.

Capitolo 153. Somme da corrispondere al personale del catasto e dei servizi tecnici erariali per diritti di scritturazione, di visura ed altri sugli atti dei catasti terreni. (Spesa obbligatoria e d'ordine), *per memoria*.

Capitolo 154. Contributo alla cassa di previdenza per il personale tecnico, d'ordine e di servizio del catasto e dei servizi tecnici erariali. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 155. Indennità agli impiegati dei ruoli del già personale aggiunto tecnico, d'ordine e di servizio in caso di cessazione dal servizio o in caso di morte alle loro vedove ed ai loro figli. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 156. Spese per la notificazione di atti concernenti la conservazione dei catasti terreni, *per memoria*.

Capitolo 157. Acquisto, manutenzione e riparazione di strumenti. Acquisto di carta da disegno e di oggetti tecnici diversi. Trasporto di strumenti e di altro materiale tecnico. Spesa per la riproduzione di mappe in conservazione, *per memoria*.

Capitolo 158. Spese per la formazione ed il rilascio di planimetrie relative al nuovo catasto edilizio urbano, *per memoria*.

Capitolo 159. Anticipazione delle spese occorrenti per la esecuzione d'ufficio delle volture relative ai catasti dei terreni. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

*Totale delle spese della « Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali » della sottorubrica « Spese per i servizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato per le finanze, lire —.*

*Amministrazione delle tasse  
e delle imposte indirette sugli affari*

Capitolo 160. Personale di ruolo. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 161. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo e a quello salariato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 1 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 162. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 163. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto

legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 164. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 165. Indennità e rimborsi di spese per missioni. Indennità per reggenze di uffici, *per memoria*.

Capitolo 166. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Capitolo 167. Spese per il personale addetto alla vigilanza fiduciaria permanente istituita presso gli Uffici del registro, *per memoria*.

Capitolo 168. Spese varie inerenti all'esecuzione della vigilanza fiduciaria permanente istituita presso gli Uffici del registro, alla custodia dei valori bollati e spese per acquisto di casseforti e armadi di sicurezza, *per memoria*.

Capitolo 169. Spese generali di esercizio, funzionamento e gestione del deposito generale dei valori bollati e dei magazzini. Indennità speciale di maneggio di valori ai funzionari incaricati. Sussidi di malattia agli operai di detti depositi. Spese di trasporto dei valori bollati dai depositi e dalle cartiere alle Intendenze di Finanza, sedi di economato, ai magazzini del bollo e degli Uffici esecutivi. Spese di ogni genere necessarie per l'impianto ed il regolare funzionamento delle macchine bollatrici e per il trasporto, la riparazione e la sostituzione delle medesime. Rimborso delle spese di viaggio e indennità di missione ai funzionari che accompagnano le spedizioni di valori bollati ed ai funzionari ed operai che curano il servizio delle macchine bollatrici, *per memoria*.

Capitolo 170. Aggio ai distributori secondari dei valori di bollo, escluso quello per l'imposta generale sull'entrata; quota parte, ai funzionari delle cancellerie ed agli ufficiali giudiziari, sulle somme ricuperate sui crediti iscritti nei campioni civili e penali delle cancellerie; rimborso allo Stato della spesa per vaglia di servizio per il versamento dei proventi; indennità di cassa e per maneggio di valori; spese per visite medico-fiscali e spese di assicurazione. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 171. Aggio ai distributori secondari di marche per l'imposta generale sull'entrata. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 172. Spese per l'accertamento, la riscossione ed il riscontro dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso ai cinematografi e sugli spettacoli e trattenimenti pubblici; per la bollatura delle carte da gioco; per l'accertamento e la riscossione delle tasse e dei proventi relativi ai servizi di radiofonia; spese per l'accertamento, la riscossione ed il riscontro dell'imposta generale sull'entrata, compreso l'aggio agli industriali, commercianti ed esercenti, ed in genere per le tasse ed imposte indirette sugli affari, nonché premi sulla scoperta delle relative violazioni. Spese generali per il funzionamento delle commissioni speciali previste dalla legge 12 giugno 1930, n. 742. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

Capitolo 173. Spese per lavori di sicurezza, di ordinaria manutenzione e di adattamento dei locali degli uffici esecutivi e spese per il trasloco dei detti uffici, *per memoria*.

Capitolo 174. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi delle tasse dovute sugli apparecchi e accessori radioelettrici ai sensi dei RR. decreti-legge 23 ottobre 1925, n. 1917, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e 17 novembre 1927, n. 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1355 e del decreto legislativo Luogotenenziale 1 dicembre 1945, n. 843. (Spesa obbligatoria), lire 450.000.

Capitolo 175. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari spettanti allo Stato. (Spesa obbligatoria, lire 408.000.000).

Capitolo 176. Contributi e rimborsi in relazione ai proventi sulle tasse di licenza ai costruttori ed ai rivenditori di materiali radioelettrici (decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 399). (Spesa obbligatoria), lire 250.000.

Capitolo 177. Devoluzione a favore dei Comuni del provento dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, di varietà ed altri; alle mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni sportive; nonché del provento dei diritti erariali sulle scommesse. (Spesa obbligatoria), lire 820.000.000.

Capitolo 178. Rimborsone del 18% del gettito dei diritti erariali negli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse. (Spesa obbligatoria), lire 180.000.000.

Capitolo 179. Devoluzione a favore dei Comuni dei nove decimi del provento dell'imposta generale sull'entrata riscossa dagli uffici delle imposte di consumo sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino e sui vini, mosti ed uve da vino ai termini dell'art. 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261. (Spesa obbligatoria), lire 810.000.000.

Capitolo 180. Devoluzione a favore dei Comuni dei 18/25 della quota del 25 per cento del provento dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, a norma dell'art. 6 della legge 22 dicembre 1951, n. 1379. (Spesa obbligatoria), lire 36.000.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli dal 98 al 180 in parte ordinaria, testè letti.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 181.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 181. Restituzione e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Il capitolo 181 è stato così modificato dalla Giunta del bilancio:

Capitolo 181. Restituzione e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 185.000.000.

La Giunta del bilancio ha apportato a questo capitolo una diminuzione di 15 milioni, aumentando di uguale cifra lo stanziamento del capitolo 193.

Non avendo alcuno chiesto di parlare pongo

ai voti il capitolo 181 nel testo modificato dalla Giunta del bilancio.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo 182.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 182. Restituzioni e rimborsi di addizionale alle imposte di registro, successione, manomorta e ipotecaria istituita con R. decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 614. (Spesa obbligatoria), lire 50.000.000.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

A seguito della modifica della Giunta del bilancio al capitolo 181, approvato dall'Assemblea, il totale delle spese dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari risulta il seguente:

*Totale delle Spese della « Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » della sottorubrica « Spese per i servizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 2.489.700.000.*

Si dia lettura dei capitoli dal 183 al 191.

LO MAGRO, segretario:

*Amministrazione del demanio*

Capitolo 183. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale addetto alle proprietà immobiliari del Demanio. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319 convertito nella legge 17 aprile 1925, numero 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46 convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108). (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 184. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali, legna ed orto per le speciali gestioni patrimoniali dello antico demanio. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 185. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 dicembre 1946, numero 585), *per memoria*.

Capitolo 186. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), *per memoria*.

Capitolo 187. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*.

Capitolo 188. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 189. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Capitolo 190. Spese di verifiche e delimitazioni dei terreni di demanio pubblico, *per memoria*.

Capitolo 191. Spese e passività relative ai peni provenienti da donazioni e da eredità passate o devolute alla Regione. Spese per i servizi della « Magione » di Palermo, *per memoria*.

Capitolo 192. Contribuzioni fondiarie sui beni dell'antico demanio e del demanio pubblico. Imposta erariale e sovrapposte. Imposta ordinaria sul patrimonio. Imposte consorziali. Contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli dal 183 al 192 in parte ordinaria, testè letti.

(*Sono approvati*)

Si dia lettura del capitolo 193.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 193. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria delle proprietà demaniali, comprese quelle dei canali demaniali dell'antico demanio. Assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, *per memoria*.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio ha proposto la seguente modifica al capitolo 193:

sostituire alle parole: « *per memoria* », la cifra: « lire 15.000.000 ». Tale somma proviene dal capitolo 181, al quale è stato già apportato una diminuzione per identica cifra.

Poichè nessuno ha chiesto di parlare, pongo ai voti la modifica proposta dalla Giunta del bilancio.

(*E' approvato*)

Pongo, quindi, ai voti il capitolo 193, così modificato.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dei capitoli dal 194 al 196.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 194. Annualità e prestazioni diverse comprese quelle relative ai beni provenienti dall'Asse ecclesiastico. (Spese fisse ed obbligatorie), *per memoria*.

Capitolo 195. Canoni e annualità passive. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 196. Restituzioni e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli dal 194 al 196 in parte ordinaria, testè letti.

(*Sono approvati*)

A seguito della modifica approvata al capitolo 193 il totale delle spese dell'Amministrazione del demanio risulta il seguente:

*Totale delle Spese dell'« Amministrazione del demanio » della sottorubrica « Spese per i servizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 16.000.000.*

Si dia lettura dei capitoli dal 197 al 218.

Amministrazione delle imposte dirette

Capitolo 197. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo addetto agli Uffici periferici. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 198. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale provinciale non di ruolo ed a quello salarziato. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 199. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salarziato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 200. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) e a quello salarziato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 201. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 202. Somme da corrispondere al personale degli uffici distrettuali delle imposte dirette per diritti di scritturazione, di visura ed altri, ai sensi dell'art. 3 del R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 2011, convertito nella legge 4 aprile 1938, n. 545, e dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 maggio 1938, n. 664, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 9. (Spesa obbligatoria e d'ordine), *per memoria*.

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

Capitolo 203. Spese e premi per la ricerca di materia imponibile nell'applicazione delle diverse imposte ordinarie, *per memoria*.

Capitolo 204. Compensi e spese per i messi notificatori, informatori e indicatori (art. 3 del R. decreto 14 aprile 1927, n. 617, convertito nella legge 19 febbraio 1928, n. 259, e legge 29 maggio 1939, n. 817). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 205. Spese per il funzionamento delle Commissioni per la risoluzione dei reclami inerenti alla applicazione delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 206. Spese per il funzionamento delle Commissioni per l'esame e la decisione sulle domande degli esattori delle imposte dirette per rimborsi a titolo di inesigibilità (art. 26 della legge 16 giugno 1939, n. 942). (Spesa obbligatoria), lire 500.000.

Capitolo 207. Spese inerenti alla composizione, formazione e tenuta degli albi degli esattori e dei collettori delle imposte dirette. Spese per il funzionamento delle Commissioni relative (art. 6, ultimo comma, della legge 16 giugno 1939, n. 942), *per memoria*.

Capitolo 208. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 209. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Capitolo 210. Spese ed indennità per la gestione delle esattorie vacanti e per le verifiche delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali. (Spesa obbligatoria), lire 4.000.000.

Capitolo 211. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle vetture catastali. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso gli Uffici distrettuali delle imposte dirette. (Spesa d'ordine e obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 212. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti alla Regione in forza dell'art. 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette del 17 ottobre 1922, n. 1401. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 213. Restituzioni e rimborsi di addizionale alle imposte dirette, istituite con R. decreto-legge 3 novembre 1937, numero 2145, convertito nella legge 25 aprile 1938, numero 614. (Spesa obbligatoria), lire 30.000.000.

Capitolo 214. Restituzioni e rimborsi. (Spesa obbligatoria), lire 300.000.000.

*Totale delle spese della « Amministrazione delle imposte dirette » della sottorubrica « Spese per i servizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 334 milioni 500 mila.*

#### Amministrazione delle dogane

Capitolo 215. Restituzione di diritti all'esportazione; restituzione di diritti indebitamente riscossi. (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

*Totale delle spese della « Amministrazione delle dogane » della sottorubrica « Spese per i ser-*

*vizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 5.000.000.*

*Totale della sottorubrica « Spese per i servizi speciali e Uffici periferici » della rubrica dell'Assessorato delle finanze, lire 3.502.400.000.*

#### Fondi di riserva

Capitolo 216. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (articolo 40 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato), lire 7.550.000.000.

Capitolo 217. Fondo di riserva per le spese imprese (art. 12 del Regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato), lire 250.000.000.

*Totale della sottorubrica « Fondi di riserva », lire 7.800.000.000.*

#### Fondi speciali

Capitolo 218. Fondo occorrente per l'integrazione dei vari capitoli riguardanti assegni e competenze accessorie al personale (esclusi i compensi per lavoro straordinario e i compensi speciali) in dipendenza di aumento di assegni, dell'indennità di carovita e per accertata insufficienza degli stanziamenti riguardanti assegni, retribuzioni e salari in genere, dovuti al personale, lire 100.000.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli dal 197 al 218, in parte ordinaria, testé letti.

*“(Sono approvati)*

Si dia lettura del capitolo 219.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 219. Fondo a disposizione per far fronte ad oneri di qualsiasi genere dipendenti da disposizioni legislative, lire 1.700.000.000.

PRESIDENTE. Il capitolo 219 è stato così modificato dalla Giunta del bilancio:

Capitolo 219. Fondo a disposizione per far fronte ad oneri di qualsiasi genere dipendenti da disposizioni legislative, lire 2.200.000.000.

La somma di lire 500 milioni, corrispondente all'incremento proposto, verrebbe prelevata dal capitolo 608 della rubrica « Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale », del quale la Giunta del bilancio propone la soppressione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Propongo che la modifica di questo capitolo sia

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

esaminata in sede di discussione della rubrica « Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

I totali della sottorubrica « Fondi speciali » e della rubrica « Assessorato delle finanze » (parte ordinaria) rimangono in sospeso e saranno definiti dopo che sarà stato approvato il capitolo 219.

Si dia lettura dei capitoli, in parte straordinaria, dal 478 al 511 (categoria I), 655 e 656 (categoria II) e dal 657 al 664 (categoria III).

LO MAGRO, segretario:

**CATEGORIA I - Spese effettive**

Spese comuni a tutte le Amministrazioni centrali e periferiche della Regione

*Economato e Autoparco della Regione*

Capitolo 478. Spese relative alla devoluzione alla Regione dei beni del cessato partito nazionale fascista (decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159), lire 200.000.

*Saldi spese residue*

Capitolo 479. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria*.

*Totale della sottorubrica « Spese comuni a tutte le Amministrazioni centrali e periferiche della Regione », lire 200.000.*

*Contributi*

Capitolo 480. Contributi a favore di Istituti universitari o centri di studio che si impegnino, mediante convenzione, a condurre studi, ricerche o pubblicazioni su problemi giuridici, economici e sociali relativi all'Autonomia Siciliana (art. 1 della legge regionale 12 febbraio 1951, n. 18 e art. 10 della legge di bilancio), lire 30.000.000.

Capitolo 481. Contributo annuo a favore della Società Bacini Siciliani per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (art. 1 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102) (seconda delle trenta rate), lire 9.000.000.

*Totale del paragrafo « Contributi », lire 39.000.000.*

*Assegni vitalizi e pensioni straordinarie*

Capitolo 482. Pensione straordinaria alla vedova del Deputato regionale Avv. Salvatore Scifo (decreto legislativo Presidenziale 30 giugno 1950, n. 29), lire 360 mila.

Spese per i servizi speciali e uffici periferici

*Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali*

Capitolo 483. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e non di ruolo per missioni compiute per la formazione del nuovo catasto per i terreni, per l'accertamento generale dei fabbricati urbani, la rivalutazione del relativo reddito e la formazione del nuovo catasto edilizio urbano, per l'applicazione della legge 6 aprile 1933, n. 427, riguardante i contributi di miglioria, per la revisione generale degli estimi, *per memoria*.

Capitolo 484. Spese (escluse le retribuzioni al personale non di ruolo, i compensi di qualsiasi natura e le indennità di missione) per la formazione del nuovo catasto dei terreni nelle provincie che ne sono sprovviste e per la esecuzione, mediante appalto, delle operazioni inerenti alla formazione delle mappe, *per memoria*.

Capitolo 485. Spese (escluse le retribuzioni al personale non di ruolo, i compensi di qualsiasi natura e le indennità di missione) per l'applicazione della legge 6 aprile 1933, n. 427, riguardante i contributi di miglioria per le opere eseguite dalla Regione o con il concorso della Regione, *per memoria*.

Capitolo 486. Spese (escluse le retribuzioni al personale non di ruolo, i compensi di qualsiasi natura e le indennità di missione) per la revisione generale degli estimi e del classamento dei terreni (R. decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito, con modificazioni, nella legge 29 giugno 1939, n. 976), *per memoria*.

Capitolo 487. Spese (escluse le retribuzioni al personale non di ruolo, i compensi di qualsiasi natura e le indennità di missione) per l'accertamento generale dei fabbricati urbani, la rivalutazione del relativo reddito e la formazione del nuovo catasto edilizio urbano (R. decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, nella legge 11 agosto 1939, n. 1249), *per memoria*.

*Amministrazione del demanio*

Capitolo 488. Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto di immobili, per indennità di esproprio e per manutenzione straordinaria. Spese per manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali, lire 350.000.000.

Capitolo 489. Spese per l'incremento del patrimonio della Regione mediante l'acquisto o l'espropriazione di immobili da destinare a servizi di pubblico interesse, lire 100.000.000.

Capitolo 490. Contributo a pareggio fra le entrate e le spese dell'Azienda Speciale del Bacino Idrotermale di Sciacca e dell'Azienda Speciale dei complessi idrotermominerali di Acireale, lire 25.700.000.

Capitolo 491. Spese per lo sviluppo dei complessi idrotermominerali e idrotermali di Acireale (decreto legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, n. 24), *per memoria*.

Capitolo 492. Spese inerenti alla vendita dei beni *per memoria*.

*Totale del paragrafo « Amministrazione del demanio », lire 475.700.000.*

*Amministrazione delle imposte dirette*

Capitolo 493. Spese varie (escluse le retribuzioni al personale non di ruolo e i compensi di qualsiasi natura) per l'impianto ed il funzionamento della anagrafe tributaria (art. 12 del R. decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1016), *per memoria*.

Capitolo 494. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo assunto per l'impianto e il primo funzionamento dell'anagrafe tributaria, *per memoria*.

Capitolo 495. Premio giornaliero di presenza al personale addetto ai lavori inerenti all'impianto ed al primo funzionamento dell'anagrafe tributaria (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 496. Compensi per lavoro straordinario al personale addetto ai lavori inerenti all'impianto ed al primo funzionamento dell'anagrafe tributaria (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 497. Compensi in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale addetto ai lavori dell'anagrafe tributaria (articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 498. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione d'ufficio delle volture catastali arretrate, *per memoria*.

Capitolo 499. Spese per le matricole fondiarie per il decennio '43-52, *per memoria*.

Capitolo 500. Aggio agli esattori delle imposte dirette per la riscossione dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali gestite da ditte individuali o da Società non azionarie (articolo 23 del R. decreto-legge 9 novembre 1938, n. 1720, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 1939, n. 250). (Spesa d'ordine), *per memoria*.

Capitolo 501. Restituzioni e rimborsi di quote d'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali gestite da ditte individuali, o da Società non azionarie, nonché delle indennità di mora. (R. decreto-legge 9 novembre 1938, n. 1720, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 1939, n. 250). (Spesa d'ordine), lire 1.500.000.

Capitolo 502. Rimborsio allo Stato delle somme riscosse dalla Regione Siciliana per addizionale di aggio ai sensi del decreto legislativo Luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 24 e successive modificazioni. (Spesa obbligatoria), lire 500.000.

*Totale del paragrafo « Amministrazione delle poste dirette », lire 2.000.000.*

*Amministrazione della finanza straordinaria*

Capitolo 503. Spesa per la risoluzione delle vertenze relative all'accertamento dei profitti di regime, *per memoria*.

Capitolo 504. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo, *per memoria*.

Capitolo 505. Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 506. Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 507. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 508. Spese e premi per la ricerca della materia imponibile nell'applicazione delle imposte straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 509. Compensi e spese per i messi notificatori, informatori e indicatori, *per memoria*.

Capitolo 510. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 511. Restituzioni e rimborsi. (Spesa d'ordine), lire 130.000.000.

*Totale del paragrafo « Amministrazione della finanza straordinaria », lire 130.000.000.*

*Totale della sottorubrica « Spese per i servizi speciali ed Uffici periferici » della rubrica dello Assessorato delle finanze, lire 607.700.000.*

*Totale della rubrica dell'Assessorato delle Finanze (parte straordinaria - Categoria I) lire 797.260.000.*

**CATEGORIA II — Movimento di capitali**

**ASSESSORATO DELLE FINANZE**

*Partecipazioni*

Capitolo 655. Conferimento della Regione al patrimonio disponibile dell'Ente siciliano di elettricità (E.S.E.) (artt. 1 e 2 della legge regionale 29 giugno 1948, n. 25) (sesta delle dieci rate), lire 100.000.000.

*Mutui*

Capitolo 656. Fondo destinato per la concessione di mutui ai sensi del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, n. 20 (art. 27 della legge 31 dicembre 1951, n. 47). (Spesa ripartita) (terza delle sei quote), lire 400.000.000.

*Totale della rubrica Assessorato delle Finanze (parte straordinaria - Categoria II), lire 500.000.000.*

**CATEGORIA III — Spese per partite di giro**

**ASSESSORATO DELLE FINANZE**

*Partite di giro*

Capitolo 657. Anticipazioni da concedere all'Istituto

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

31 OTTOBRE 1952

regionale della vite e del vino (art. 7 della legge regionale 18 luglio 1950, n. 64), *per memoria*.

Capitolo 658. Restituzione di depositi per spese di asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscono negli Uffici Contabili demaniali, *per memoria*.

Capitolo 659. Anticipazioni varie, lire 5.000.000.

Capitolo 660. Anticipazione per provvedere al pagamento del canone di affitto a carico della Regione per la Villa d'Orléans, *per memoria*.

*Totale delle « Partite di giro », lire 5.000.000.*

*Spese per conto di terzi*

Capitolo 661. Spese per conto di terzi, *per memoria*.

Aziende speciali  
Presidenza della Regione  
e Uffici e Servizi dipendenti  
Ufficio legislativo e Gazzetta Ufficiale

Capitolo 662. Spese per la Gazzetta Ufficiale della Regione, lire 20.000.000.

*Amministrazione del Demanio*

Capitolo 663. Spese per la gestione dell'Azienda Speciale del Bacino Idrotermale di Sciacca, lire 40.000.000.

Capitolo 664. Spese per la gestione dell'Azienda Speciale dei complessi idrotermominerali di Acireale, lire 15.501.000.

*Totale del paragrafo « Aziende speciali della Amministrazione del Demanio », lire 55.501.000.*

*Totale della sottorubrica « Aziende speciali », lire 75.501.000.*

*Totale della rubrica Assessorato delle Finanze (parte straordinaria - Categoria III), lire 80.501.000.*

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti i capitoli, in parte straordinaria, dal 478 al 511 (categoria I), 655 e 656 (categoria II) e dal 657 al 664 (categoria III).

*(Sono approvati)*

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta successiva.

Avverto che nella prossima seduta si inizierà la discussione sulla rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ». Invito gli oratori iscritti a parlare ad essere presenti, onde evitare spiacevoli declaratorie di decadenza.

La seduta è rinviata a mercoledì, 5 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

**La seduta è tolta alle ore 13,20.**

**DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI**

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo